Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, *via del Castellaccio.*
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 48

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Venerdì 17 Febbraio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Num. III (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Viste le deliberazioni della Deputazione provinciale di Napoli, emesse nelle adunanze delli 17 agosto e 23 novembre 1870;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla Deputazione provinciale di Napoli, ad uso dei comuni della provincia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

Il Ministro della marina, previa autorizzazione avutane da S. M. in udienza del 14 febbraio, ha concessa la menzione onorevole al valore di marina a Fallaj Francesco da Livorno per avere il 2 agosto 1870 salvato un ragazzo che stava per annegare in quel porto.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra, S. M. ha, in udienza dell'11 dicembre 1870, fatta la seguente disposizione:

Solofra Achille, furiere nel 9° reggimento di artiglieria, promosso al grado di sottotenente nell'arma stessa.

Per R. decreto 18 dicembre 1870 Sestini Angelo, contabile di 1ª classe nelle case penali, sospeso dallo impiego con perdita della metà dello stipendio.

Per R. decreto 25 dicembre 1870 Torriani Emanuele, applicato di 1ª classe nel Ministero dell'Interno, nominato ispettore economo di 1ª classe delle case penali.

Per R. decreto 25 dicembre 1870 Grassi Giulio, applicato delle case di pena, collocato in aspettativa per un mese per motivi di famiglia.

Per decreto ministeriale 27 dicembre 1870 Peano cav. dott. Carlo, medico chirurgo delle case di pena in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio.

Per decreto ministeriale dell'8 gennaio 1871 Lepre Antonio, medico chirurgo delle carceri giudiziarie con l'annuo stipendio di lire 360, promosso medico chirurgo con lire 500.

Per decreto ministeriale 10 gennaio 1871 Mars ingegnere Pietro, chiamato temporaneamente a prestar servizio nel Ministero dell'Interno.

S. M. sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 22 gennaio 1871:

Nicoletti Francesco, pretore del mandamento di Montella (Sant'Angelo dei Lombardi), tramutato al mandamento di Arpino (San Germano);

Minetti Giovanni, id. di Alvito (San Germano), id. di Castel San Giorgio (Salerno);

Mariconda Nunziato, id. di Torreorsaia, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda e per mesi tre;

Fleres Domenico, pretore a San Mauro Forte (Matera), tramutato a Saponara di Grumento (Potenza);

Lucchesini Giuseppe, pretore del mandamento di Loano, tramutato al mandamento di Alassio;

Minetti Gaetano, già pretore del mandamento di Briatico collocato in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° febbraio 1871 ed è nominato pretore del mandamento di Stigliano.

Con RR. decreti del 27 gennaio 1871:

Mirabello Giuseppe, pretore del mandamento di Grimaldi, tramutato al mandamento di Paola;

Serrao Giovanni Domenico, id. di Nicastro, id. di Pizzo;

Bruzzese Luigi, id. di Sambiase, id. di Nicastro;

Carino Saverio, id. di Filadelfia, id. di Sambiase;

Caielli Antonio, id. di Piazza Armerina, id. di Vilminore;

Monti Alberto, id. di Codigoro, nominato giusdicente in Montefiascone;

Scala Angelo, id. di Teggiano, tramutato al mandamento di Castelfranco in Miscano;

Solimando Francesco Paolo, id. di Castelfranco in Miscano, id. di Teggiano;

Miraglio Michele, nominato vicepretore del mandamento di Valdieri.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Avviso.

L'Amministrazione francese avverte che è ripristinato lo scambio regolare dei dispacci fra l'uffizio di Parigi e gli uffizi esteri corrispondenti. Le lettere per Parigi ordinarie e raccomandate avranno corso chiuse come per lo passato.

Firenze, 17 febbraio 1871.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Si fa noto che dal giorno 11 stante fu riattivato alla corrispondenza telegrafica internazionale il cordone sottomarino Malta-Gibilterra-Lisbona-Falmouth che era interrotto dal 1° dicembre prossimo passato.

Firenze, 15 febbraio 1871.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia ha, in occasione del carnevale di Torino, stabilito di dare in determinati giorni, treni e stazioni per una sola corsa biglietti ordinari colla riduzione dal 25 al 35 0/0 sui prezzi di tariffa.

Per Firenze e Pistoia i giorni d'andata sono il 16, 17, 18, 19 e 20, e i treni pel giorno 16 il 58, e per tutti gli altri giorni il 58 6.

I giorni pel ritorno da Torino sono il 19, 20, 21 e 22, e i treni pel giorno 19 il 9, e per tutti gli altri giorni il 57 9.

Il prezzo della corsa è di lire 33 per la 1ª classe, lire 25 20 per la 2ª, e 18 60 per la terza. Quindi andata e ritorno il doppio di queste cifre.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* d'oggi:

È giunto in Venezia il signor Costantino dott. Zatas, incaricato dal real governo di Grecia di fare studii e ricerche sulla storia della sua patria. Il signor Zatas è autore di molti pregevoli lavori, e fra gli altri della *Storia della letteratura neo-ellenica, dalla caduta di Costantinopoli fino alla rivoluzione greca*, opera importantissima e che appalesa una profonda erudizione attinta alle fonti migliori. Egli pubblicò altresì, con molte illustrazioni storiche e critiche, il poema di Giovanni Caroneos sui fasti degli Stratiotti in Italia.

Noi vediamo con piacere come tutte le nazioni di Europa vengano ad appurare ed a completare fra noi la loro storia, e questo omaggio reso all'antica sapienza veneziana non sarà, speriamo, argomento ad uno sterile vanto, ma incitamento di emulare nei nuovi tempi e colle nuove idee la nostra antica grandezza.

— La *Gazzetta di Mantova* del 15 annunzia che la piro-cannoniera, numero 4, che per disposizione del Ministro della Marina si era recata nelle acque del Po per rimorchiare le chiatte del ponte di Borgoforte squarciato dai banchi di ghiaccio, ha compiuto ieri l'altro la affidatale operazione.

La cannoniera rimorchiava ad ogni suo viaggio tre chiatte; per cui occorsero quattro viaggi di andata e ritorno da Borgoforte ad Occhiobello ed ogni viaggio compievasi in tre giorni. La Società del Ponte provvide tanto alla rifornitura del carbone quanto alle altre richieste fattele durante l'operazione dal comandante della cannoniera che è l'uffiziale di marina signor La-Corte. Egli riparte ora per la sua stazione di Venezia accompagnato dai più vivi ringraziamenti della Società tanto per sè quanto pel R. Comando della Marina.

— L'*Opinione* annunzia la morte del conte Attilio Negri, consigliere della Corte dei conti e già presidente del tribunale d'appello di Bologna e consigliere della Corte di cassazione a Milano.

È morto a Genova in età di 85 anni il professore Santo Panario, il nestore di quei pittori. Il Panario fu artista di merito specialmente nei ritratti, e nella miniatura era reputato inarrivabile. Lavorò per varie Corti d'Europa, ma più specialmente per quella di Torino.

Il barone E. C. de Gerlache, primo presidente onorario della Corte di cassazione del Belgio, già presidente del Congresso nazionale e poi della Camera dei rappresentanti, è morto il 10 corrente a Ixelles in età di oltre 80 anni.

È morto il principe Ermanno di Puckler-Muskau, membro della prima Camera di Prussia. Erasi acquistato una certa fama letteraria e di opinioni liberali. Nacque nel 1785.

— La *Lombardia* reca alcuni interessanti particolari sulle indagini che ora si fanno nel Castello di Milano:

Per ordine di Filippo IV, re di Spagna, erasi, verso la metà del 1600, incoato un processo politico contro il principe Don Duarte (Edoardo) fratello del re Giovanni IV, capostipite della dinastia di Braganza. Don Duarte, dopo sette anni di prigionia, morì nel Castello di Milano, la sera del giorno 3 settembre 1649. Le carte tutte del voluminoso ed incompiuto processo, vennero gelosamente custodite nella cancelleria segreta del governo spagnuolo, e nel 1781 da quella cancelleria passarono nell'attuale archivio governativo di San Fedele.

La dinastia di Braganza, che salì al trono di Portogallo e più tardi al trono eziandio del Brasile, non fu di quelle che si disputarono il dominio della Lombardia. Cionondimeno riescono interessanti, specialmente per la storia di Milano, i particolari della miseranda fine che trovò nella nostra città quello sventurato ma illustre principe. E questi particolari sappiamo che verranno resi noti dal benemerito nostro concittadino marchese Francesco Cusani, indagatore intelligente ed appassionatissimo di cose patrie.

Il corpo di Don Duarte, dopo essere stato imbalsamato, venne deposto in cassa di piombo; e questa venne messa in un'altra di legno (detto *madera*) che poscia fu suggellata e chiusa con tre chiavi. Di quelle tre chiavi, una trovasi ancora oggidì unita al processo; ed è tuttora ben conservata.

Risulta dal processo che la tumulazione ebbe luogo nella chiesa (lungo il lato sinistro della porta) del nostro castello. Il 20 marzo 1651, essendosi ristaurato quel locale, la salma venne trasportata nel muro maestro a dritta dell'altare, senza peraltro, collocarvi esteriormente alcun segno che ne indicasse la nicchia.

Ritiensi che quella località rimase intatta fino al 20 ottobre 1787.

Le carte relative alle disposizioni testamentarie del principe trovansi presso il nostro archivio notarile negli atti del notaro Cesare Luca Asinelli, sotto la data del 4 settembre 1649. Da quelle disposizioni incompiute rilevasi che il principe, morendo, espresse il desiderio *d'essere trasportato nella sua terra.*

Le indagini fatte all'archivio di S. Fedele devonsi ad un impiegato del medesimo archivio, addetto alla *Sezione storica*, il quale pose tutte le carte relative sott'occhio al prefato marchese Cusani; e quelle invece nell'archivio notarile debbonsi all'egregio notaio dott. Pietro Staurenghi.

Il console portoghese in Milano, reso avvertito di quanto s'era trovato nei nostri archivii, si affrettò darne partecipazione al ministro del Portogallo in Firenze. E in seguito alle richieste di quel ministro, i ministri italiani dell'interno e della guerra hanno dato le opportune disposizioni affine si praticassero nel Castello di Milano le necessarie indagini per l'esumazione e verificazione della salma di Don Duarte.

A tale scopo, appunto ieri l'altro, convennero in Castello i signori: marchese Francesco Cusani, dottore Pietro Staurenghi, coadiutore del Regio archivio notarile, cavaliere Federico Filippo de Souza Holstein, console di Portogallo in Milano, cav. Carlo Mazzoni, viceconsole del Brasile, cav. Luigi Osio, direttore dell'archivio governativo di S. Fedele, conte Francesco Sebregondi ed avv. Stefano Labus, assessori municipali, don Alberto nobile De-Capitani, parroco di Santa Maria alla Porta, cav. Paolo Crodara Visconti, colonnello comandante del Castello stesso, ing. Antonio Anderloni, capitano del genio militare, cav. Edoardo dott. Lange, consigliere di prefettura, conte Uberto Russo, segretario municipale, commendatore Enrico Giuseppe Da-Costa e commendatore Gioachimo Giuseppe Ferreira De-Veiga, gentiluomini della Casa di S. M. il re di Portogallo, dott. Antonio Da-Silva, cancelliere del consolato del Portogallo, dott. Emilio Pellegrini, medico provinciale.

Diversi studiosi, non pochi ufficiali dell'esercito, parecchie signore vi si trovavano allo scopo anche essi di assistere alla ricerca della salma. Se non che, in causa dei molti cambiamenti fatti nelle diverse località di quell'antico fabbricato, in vista inoltre di una *Guida* del Sesti, messa innanzi dal conte Emilio Belgioioso, consimile ad altra fornita dall'Archivio, si comprese tantosto, la necessità di sospendere gli assaggi, e di studiare invece di bel nuovo la indicata località, affine di ben fissarne il tipo. — E questo studio sarebbe grandemente agevolato se si potesse rintracciare l'originale della minuta descrizione di consegna del Castello di Milano, stata fatta alla metà del secolo XVII (essendo governatore di Milano il principe cardinale Teodoro Triulzio) dall'architetto camerale e militare Francesco Maria Ricchini che ci venne fatto di vedere alcuni anni sono fra le preziose raccolte d'un nostro illustre concittadino. Sgraziatamente egli cedette il manoscritto a persona che più non ricorda.

— Sulla inondazione di Vienna già accennataci dal telegrafo, la *Neue Freie Presse* dà i seguenti ragguagli:

Nel corso della giornata di ieri, 14, si credeva passato ogni pericolo d'inondazione. L'acqua nel canale del Danubio era bassa, il freddo acuto e il Danubio gelato solidamente. Ieri sera arrivò per telegrafo da Passavia l'avviso assai inquietante che il gran fiume rapidamente cresceva.

Nel corso della notte si notò infatti il salire delle acque, e stamane erano giunte a 7 piedi. Dalle 7 alle 10 del mattino questo livello fu costante; alle 10 cominciò a montare con furia, in tre ore raggiunse doppia altezza, cioè 13 piedi. Al tocco il canale del Danubio, che traversa parte della città, era alto, e la superficie sua era una lastra di ghiaccio. Alle 3 l'altezza delle acque al ponte Ferdinando era di 15 piedi; alle 4 era 10 pollici di più.

Già dal mezzodì si erano fatti nella Leopoldstadt, nel Rossau dei preparativi contro l'irrompere delle acque. Ma pur troppo era già tardi per ovviare ad un pericolo, che due ore dopo si realizzava. Alle 3 l'acqua del canale uscì dal suo letto ed allagò le basse strade vicine, tutto il tratto di Rossau e Erdberg, e il Prater vicino l'Erdberg.

Mentre il Danubio era coperto di un grossissimo strato di ghiaccio, la massa d'acqua soggiacente si rovesciò con impeto nel canale. Alle 3 1/2 tutta la via Weissgärber, la via del Leone ed il Pfeffertof erano sott'acqua. Nei quartieri minacciati si cominciò subito a collocare le scale ed i cavalletti. Ma anche questo lavoro fu fatto lentamente, chè ieri il magistrato, ritenendo cessato ogni pericolo, aveva licenziato tutto il personale destinato al salvataggio delle robe e delle persone.

Oggi si cercò nell'estremo e decisivo momento di raccogliere la gente, sì improvvidamente licenziata. Si dovettero perciò requisire le persone per le vie. Molto più saggiamente operò la direzione di polizia. Il consigliere Lemonnier già da alcune settimane aveva stabilito che, in vista dei pericoli delle acque, dovessero essere destinati esclusivamente al servizio di salvataggio 18 ispettori e 126 uomini. A quest'ufficio furono scelti coloro che maggiormente si conobbero pratici di cose marine e del nuoto. Le guardie furono munite di una piastra di latta sul braccio sinistro, e furono distribuite nei quartieri pericolanti.

Le autorità, appena comparso il pericolo, presero delle misure. Il governatore nominò una Commissione permanente, che sempre fosse presente nell'ufficio delle costruzioni edilizie. Gli ingegneri davano mano per dirigere i lavori di salvamento.

Il pericolo dell'inondazione stava in ciò che fra Fischamead e Presburgo teneva fermo lo strato di ghiaccio e le acque si ammassavano tutto all'intorno e dentro Vienna. Se nel corso della notte il ghiaccio era vinto e trascinato, le acque avevano sfogo ed il pericolo era scomparso; ma nel caso inverso, Vienna doveva assoggettarsi ad una inondazione forse più terribile di quella del 1840.

Stamane le truppe del Genio tentarono di far saltare col mezzo della dinamite un gran pezzo di ghiaccio, largo 250 klafter. Il tentativo non riuscì; il ghiaccio calò e sopra vi montarono subito altri strati, cosicchè fu peggio, ed uno dei ponti corre grave pericolo. Nella Aukergasse (via dell'Ancora), molto bassa, e le cui piccole e vecchie case sono abitate da misera gente, l'acqua penetrò negli appartamenti, e fece strage di tutto. La miseria sarà qui immensa; molta popolazione è senza tetto. Anche forti quantità di legname furono portate via dall'acqua.

Alle 8 della sera la città interna è sotto acqua, truppe di bestiame sono dalle acque trascinate nella Leopoldstadt; i cittadini fuggono qua e là; lo spavento è al colmo. Il numero delle barche è insufficiente. Le acque sono a quasi due piedi di altezza.

Masse enormi di ghiaccio e di neve si urtano nelle vie, l'acqua è in gran parte gelata, e ricopre come d'una coperta gli strumenti di comunicazione: scale, assi, barche, ecc., ecc. Nelle due Donaustrassen (contrade del Danubio) sul ghiaccio, che è gigantesco, giacciono dei navigli grossi, scale ed attrezzi.

Il cav. Lemonnier, direttore di polizia, benchè malato, provvede in persona. Non bastando gli operai, domanda al comando militare alcune compagnie di infanteria. Alle 9 1/2 grande pericolo in Nussdorf. Alle 10 l'acqua decresce. Il ponte Ferdinandeo è libero. Ma migliaia e migliaia di abitanti non vanno a letto. Alle 10 3/4 l'acqua erasi abbassata di 2 pollici.

— Il commercio dei metalli preziosi che si fa in Inghilterra, scrive l'*Osserv. triest.*, è uno dei più vasti e diremo anche dei più lucrosi di cui questo paese sembra essersi assunto quasi l'esclusivo privilegio. A prova di ciò bastino le seguenti cifre che ricaviamo da una recente ed ufficiale statistica inglese sull'importazione ed esportazione d'oro e d'argento durante il 1870.

Le importazioni d'oro nel Regno Unito della Gran Bretagna nel 2° semestre del 1870 furono di lire st. 13,253,660 di cui 6,154,100 provenienti dagli Stati Uniti d'America. Quelle del 1° semestre furono di lire st. 5,166,231, per cui il totale durante l'anno intiero è stato di lire st. 18,420,231.

Le importazioni d'argento nel 2° semestre 1870 raggiunsero la somma di lire st. 7,265,135, di cui 1,591,900 dagli Stati Uniti; mentre nel 1° semestre non furono che di lire st. 3,601,539, facendo un totale per tutto l'anno di lire st. 10,866,674. La quantità d'argento più considerevole proviene dal Messico, dall'America centrale, dalle Indie occidentali, ecc., e fu nel 2° semestre di lire st. 2,581,075; dalla Francia 865,450 e da Hong Kong 863,000.

Le importazioni d'oro durante il 1869 furono di lire st. 13,833,374, per cui si ha un aumento in favore del 1870 di lire st. 4,586,857; un forte aumento di lire st. 3,937,609 si ebbe pure nelle importazioni dell'argento, e così nel 1870, in confronto del 1869, si ha nell'importazione totale di metalli preziosi in Inghilterra un aumento di lire st. 8,254,666.

Se passiamo a considerare le esportazioni troviamo che quelle dell'oro furono nel 2° semestre di lire st. 7,842,943, di cui 2,607,490 per il Belgio, contro 159,200 importate dallo stesso; 1,963,700 per la Francia, contro 167,580 importate, e 720,100 per l'Olanda, contro 280,400 importate. Aggiungendo alle esportazioni del 2° semestre quelle del 1°, che sommano a lire st. 2,892,414 si ha un totale per l'anno 1870 di lire st. 10,735,557, contro 9,262,558 nel 1869 e quindi con un aumento in favore del 1870 di l. st. 1,472,799.

L'esportazione di argento nel 2° semestre 1870 fu di lire st. 6,854,440, di cui 2,515,500 per il Belgio, contro 28,420 all'importazione; lire st. 170,500 per la Francia, contro 865,450 all'importazione e 2,997,660 per l'Olanda, contro sole 720 all'importazione; pel 1° semestre l'esportazione fu di lire st. 3,376,884 e così per tutto l'anno 10,231,324, contro 6,712,640 nel 1869 e quindi con un aumento in favore del 1870 di lire st. 3,518,684.

L'esportazione totale dei metalli preziosi nel 1870 presenta in confronto del 1869 un aumento complessivo di lire st. 4,991,583.

Confrontando la cifra totale delle importazioni con quella delle esportazioni durante il 1870 si ha un eccedente in favore delle importazioni di lire sterl. 8,320,024.

Da queste cifre si vede qual commercio immenso si faccia in Inghilterra dei metalli preziosi, giacchè sommando insieme le importazioni e le esportazioni del 1870, soltanto, cioè:

Importazione d'oro . . .	lire st.	18,420,231
» d'argento . .	»	10,866,674
Esportazione d'oro . . .	»	10,735,557
» d'argento . .	»	10,231,324
si ha un movimento totale di	lire st.	50,253,786

— Il *Temps* di Parigi pubblica il quadro seguente delle perdite che la popolazione civile parigina ebbe a subire durante i 22 giorni di bombardamento:

La prima granata che sia entrata in Parigi passò la cinta dietro il forte di Vanves, nel pomeriggio del 5 gennaio. La prima vittima colpita mortalmente fu in via Fermat, 14, dietro il cimitero Montparnasse. Dal 5 al 6, ci fu un ragazzo ucciso; una donna pure uccisa, e tre donne ferite; tre uomini uccisi e due feriti; in tutto cinque morti e cinque feriti in questo primo giorno.

Dal 6 al 7 non ci furono più ragazzi nè uccisi nè feriti, ma una donna uccisa e sei ferite; tre uomini uccisi; totale 4 morti e 6 feriti.

Dal 7 all'8 tre ragazzi feriti, nessuno ucciso; due donne uccise, due ferite; otto uomini feriti; totale 2 morti e 13 feriti.

Dall'8 al 9 (il giorno in cui fu colpito l'istituto dei Fratelli di S. Nicola) otto ragazzi uccisi, sei feriti; 4 donne uccise, 9 ferite; 10 uomini uccisi, nessun ferito; totale 22 morti e 15 feriti.

Dal 9 al 10, 7 fanciulli uccisi, 9 feriti; 2 uomini uccisi, 18 feriti; totale 12 morti e 36 feriti.

Dal 10 all'11, due fanciulli feriti, nessun morto; 5 donne ferite; 3 uomini uccisi, 3 feriti; totale tre morti e 10 feriti.

Dall'11 al 12, un ragazzo ferito; una donna uccisa, 8 ferite; 11 uomini feriti; totale 1 morto e 20 feriti.

Dal 12 al 13, 2 ragazzi uccisi; 3 donne ferite; 8 uomini feriti; totale 2 morti, 11 feriti.

Dal 13 al 14, 2 ragazzi uccisi, 2 feriti; una donna uccisa, 7 ferite; 6 uomini uccisi, 15 feriti; totale 9 morti e 24 feriti.

Dal 14 al 15, 3 ragazzi uccisi, 2 feriti; una donna uccisa, 7 ferite; 9 uomini uccisi, 9 feriti; totale 14 morti, 17 feriti.

Dal 15 al 16, un fanciullo ucciso, 2 feriti; una donna uccisa, 7 ferite; 4 uomini uccisi, 6 feriti; totale 6 morti, 15 feriti.

Dal 16 al 17, quattro donne ferite; un uomo ucciso, 9 feriti; totale 1 morto, 13 feriti.

Dal 17 al 18, 1 fanciullo ucciso, 2 feriti; 1 donna uccisa, 7 ferite; 4 uomini uccisi; 5 feriti; totale, 6 morti, 14 feriti.

Dal 18 al 19, 2 donne ferite; 7 uomini feriti; totale, 9 feriti.

Uguale risultato dal 19 al 20.

Dal 20 al 21, 1 fanciullo ucciso, un altro ferito; 2 donne uccise, 2 ferite; 2 uomini uccisi, 6 feriti; totale 5 morti, 9 feriti.

Dal 21 al 22, 1 fanciullo ferito; 4 donne ferite; 1 uomo ucciso, 8 feriti; totale, 1 morto; 13 feriti.

Dal 22 al 23 un solo uomo ferito.

Dal 23 al 24, 2 fanciulli uccisi; 3 donne uccise, 4 ferite; 1 uomo ucciso, 4 feriti; totale, 7 morti, 5 feriti.

Dal 24 al 25, 2 fanciulli feriti; 2 donne ferite; 2 uomini uccisi, 16 feriti; totale, 2 morti, 20 feriti.

Dal 25 al 26, 1 donna uccisa, 1 ferita; 1 uomo ferito; totale, 1 morto, 2 feriti.

Dal 26 al 27, 1 fanciullo ucciso, 3 feriti; 1 donna uccisa, 2 ferite; 2 uomini uccisi, 4 feriti; totale, 4 morti, 9 feriti. In questo giorno una sola granata uccise 3 persone e ne ferì 3 altre.

In complesso, Parigi ha perduto 31 ragazzi, 23 donne, e 53 uomini; cioè 107 persone uccise sul colpo, più 276 ferite che non sopravvissero che poco tempo alle loro ferite. Fra questi feriti si contano 36 fanciulli, 92 donne e 148 uomini.

Uccisi o feriti, il totale è di 67 fanciulli colpiti, 115 donne e 201 uomini.

Il giorno meno disastroso fu quello del 22 al 23; il più sanguinoso quello dall'8 al 9. In questo, come pure nelle giornate del 9 al 10, del 13 al 14, e dal 14 al 15, il numero delle vittime sorpassò la cifra di 30.

VARIETÀ

ASSOCIAZIONI MARITTIME

La *Gazzetta di Venezia* del 14 corrente, a conforto dei fautori dell'Associazione marittima italiana che, secondo essa dice, pare vada prendendo piede, riferisce il discorso sulle costruzioni navali, tenuto il 2 dicembre ultimo dal prof. Luzzatti nell'Ateneo Veneto, e già da noi a suo tempo accennato. Come allegato al suo discorso il chiar. professore opportunamente pubblica, e noi riportiamo, le seguenti interessanti notizie sulle società marittime austriache, notizie ch'egli ebbe in risposta ad alcune sue interrogazioni dall'avvocato Hortis di Trieste.

Associazioni marittime austriache.

1° Quali e quante sono le associazioni marittime nella Dalmazia e nell'Istria? Ne esistono anche a Trieste?

Le associazioni marittime di Trieste, Istria e Dalmazia sono le seguenti:

A Trieste:

Associazione marittima Istriana, cumulativa, per Trieste e l'Istria.

Società navale Adriatica.

Lo Stabilimento tecnico triestino è stabilimento misto, ed ha una succursale a Muggia, rimpetto a Trieste, sulla costa istriana, ove esiste un grandioso stabilimento ed un cantiere.

In Dalmazia:

Società di Sabioncello.

Società Spalatina.

Società Ragusea.

2° Il còmpito di queste associazioni è soltanto di costruire ed armare navigli od anche quello di farli navigare per conto proprio o per conto di altri caricatori?

L'ufficio di queste associazioni è quello di costruire ed armare navigli e farli navigare per proprio conto. È però naturale che vengano noleggiati anche per conto di terzi in massa, ove vi sia un caricatore che ne faccia ricerca.

3° Come hanno raccolto il loro capitale? Per azioni di beneficenza o di affari? Ovvero per azioni miste? Il capitale si è ingrossato successivamente?

Hanno raccolto il loro capitale per azioni di affari. — Però devo osservare che molti hanno sottoscritto unicamente coll'idea di sorreggere il commercio, e ch'io stesso ho firmato delle azioni senza fare alcun calcolo nè di utili nè di capitale.

Il numero delle azioni e l'ingrossamento del capitale è vario a seconda della estensione degli affari delle società.

L'Associazione Istriana marittima a Trieste data dal 5 agosto 1869, ha un capitale nominale di f. 500,000 in carta; furono emesse 1300 azioni e pagati f. 130,000. — Ora si è chiesta la seconda emissione di 2000 azioni.

L'Associazione di Sabioncello è passata alla quinta emissione di 2000 azioni da f. 250.

4° Con quali statuti si reggono queste associazioni?

Queste società si reggono con statuti modulati secondo gli statuti soliti di società anonime, uniformati alla legge del 17 dicembre 1862. — Per norma allego gli statuti dell'Associazione Istriana marittima, dell'Associazione marittima di Sabioncello e di quella di Ragusi.

La Società navale adriatica è pure una società anonima per azioni colla sede in Trieste; ha lo scopo di accrescere l'industria navale, la navigazione ed il commercio marittimo ed ha per oggetto la comprovendita, la costruzione di macchine, di navigli e di altre opere tecnico-meccaniche per l'industria e pel commercio; acquistò il cantiere di San Marco; — il fondo

capitale è di 5 milioni di fiorini in 25,000 azioni da f. 200 l'una; furono emesse finora 10,000 azioni; — le altre potranno essere emesse tutte o in parte, in seguito a decisione dell'Assemblea generale. Ogni 10 azioni danno diritto a un voto. — La organizzazione della Società è piuttosto aristocratica.

5° Sono società anonime od in accomandita?

Sono società anonime, non però anonime in accomandita, e la ragione ne è che in simili società non esistono socii personalmente responsabili.

6° Come sono governate? Il direttore è interessato nell'impresa? Dove e come si sono trovati i direttori? Furono nominati dall'Assemblea o dal Consiglio di amministrazione? Il personale dirigente si è istituito nel luogo, oppure si è educato all'estero, in Inghilterra, in Francia ecc.?

Vanno governate col mezzo di una direzione o di un Consiglio d'amministrazione e del Congresso generale. — Vi sono i revisori per i bilanci.

I direttori *devono* essere interessati nell'impresa, e devono depositare un dato numero di azioni nella cassa della Società.

Ciò è prescritto per associare l'interesse personale del direttore al buon andamento della Società, e serve a titolo di cauzione per la sua gestione.

I direttori durano in carica di solito alcuni anni e sono rieleggibili; essi vengono eletti dal Congresso generale. Ciò però non vale per tutte le società. In alcune, per il termine di alcuni anni, i promotori o concessionarii si riservano il diritto di fungere da direttori o consiglieri.

I direttori o consiglieri d'amministrazione furono trovati per le società di Trieste a Trieste stessa per la maggior parte, salve alcune eccezioni; e per le dalmatine appartengono alla Dalmazia. Il personale dirigente si è istituito di regola in Trieste per alcuni singoli individui, però in via affatto eccezionale; la vera scuola fu l'Inghilterra e l'America.

7° Come procedono le scuole nautiche di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia? Sono riuscite meglio nella navigazione, nella costruzione dei navigli?

Vi sono scuole nautiche in Trieste, nell'Istria, a Lussinpiccolo, a Spalato, Ragusi e Cattaro (Fiume, in Ungheria, ne ha pure una). Queste scuole procedono discretamente, ma pure la loro istituzione lascierebbe ancor a desiderare parecchie riforme. Esse si riferiscono quasi esclusivamente alla navigazione.

Soltanto a Trieste da quest'anno fu istituito un corso separato per la costruzione.

8° Le società marittime hanno indebolita l'attività individuale, oppure i cantieri privati fioriscono accanto ai cantieri sociali?

Le società marittime non solo non hanno indebolito l'attività individuale, ma la hanno aumentata.

Ovunque i cantieri privati hanno meglio garantita la propria esistenza, perchè i cantieri sociali consegnano ai privati per la costruzione tutti quei legni che non possono essere fabbricati o ristaurati per mancanza di spazio, di tempo o per qualsiasi altra ragione, oppure li prendono in fitto nel complesso o per una parte soltanto secondo le circostanze, in modo che tante volte si vede nei cantieri privati un legno in costruzione per conto del cantiere privato e un altro accanto per conto del cantiere sociale.

9° Le grandi società di Trieste, Lloyd, Tonello, hanno giovato in pratica all'incremento della costruzione nell'Istria e della Dalmazia?

Le grandi società di Trieste, come sarebbe il Lloyd, lo stabilimento tecnico triestino, Tonello, hanno giovato assai anche all'Istria e alla Dalmazia; hanno fatto nascere lo spirito di speculazione in quei paesi, hanno facilitato le comunicazioni marittime, hanno fatto sorgere dei cantieri ed hanno educato dei buoni costruttori navali.

10. Bilanci risultati delle Società comparati con quelli dei cantieri privati.

Il bilancio dell'Associazione marittima non fu ancora pubblicato, ma è attivo.

I bilanci della Società di Sabioncello furono i seguenti:

1866. — *Bilancio annuo.*

Azioni 540 a f. 250.
Entrata f. 44370 29.
Esito f. 2155 3.
Risultato attivo 42215 26.

Utile f. 10 per azione a titolo di depennazione sulla sostanza sociale, e f. 68 17 di dividendo per azione.

1867. — *Bilancio semestrale.*

Azioni 540.
Entrata 18983 16.
Esito 502 13.
Risultato attivo 18481 3.
Depennazione del 4 0[0.
Dividendo di f. 27 55 per azione.

Appena nel terzo bilancio si vede il progresso della Società.

Azioni 2350. Otto erano in allora i bastimenti costruiti; lo stabilimento tecnico triestino ritardò la consegna di alcuni bastimenti e indennizzò la Società per l'avvenuto ritardo con fiorini 5943 88. I bastimenti resero di nolo netto f. 119553 66, sicchè il bilancio del 1868 era il seguente:

Entrata 132432 69.
Esito 7894 19.
Risultato netto 124538 50.
Depennazione del 4 0[0.

Azioni 4000. Agli azionisti f. 42 99 per azione.

1869.

I bastimenti resero di noli 212036 30.

Il bilancio era:
Entrata f. 219003 26.
Esito f. 7121 49.
Risultato netto f. 211881 77.
Depennazione del 4 0[0.
Dividendo f. 42 10.

Il bilancio dello Stabilimento tecnico triestino non lo ho potuto avere ancora, perchè questo Stabilimento non dà alle sue operazioni tanta pubblicità come gli altri.

I cantieri privati non pubblicano bilanci; però, salve poche eccezioni, sono tutti attivi. Il cantiere Tonello ha guadagnato, qualche anno, centinaia di migliaia di fiorini; gli altri cantieri privati se non hanno in costruzione legni proprii danno a fitto, di volta in volta, i loro cantieri a dei costruttori navali, in modo da incassare pel posto occupato da un bastimento di una portata di 3 a 400 tonnellate f. 50 a 60 mensili. Un cantiere può rendere all'anno in media anche il 20 0[0.

11. I costruttori, gli armatori, i capitani prendeno parte a queste società? In quale modo?

I costruttori, armatori, capitani prendono quasi sempre parte a queste società, sia come azionisti, sia come incaricati nei bastimenti, sia come sorveglianti alla costruzione, sia come dirigenti tutto il lavoro.

12. Le costruzioni navali in Istria e Dalmazia sono recenti o antiche?

Le costruzioni navali d'Istria e Dalmazia sono recentissime ad eccezione di quelle di Lussino che sono di data più vecchia.

Oltre ai cantieri grandi di cui già si fece cenno, esistono a Trieste in valle Muggia il cantiere privato Spadon in grande attività, e quello del capitano Bılaffer in piccola attività, quello di Bonomo in Barcola di minor lavoro, e tre altri piccoli.

A Capo d'Istria quelli di Piscitello e Polli per legni di grossa portata, in grande attività, e quello dei fratelli Martin, di minore importanza.

A Lussin esistono gli squeri di Cattarinovich e Martinolich Marco, e Nicolò Martinolich che godono gran credito; quelli di G. Peranovich, eredi A. Romano, Cosulich, Marco Antonio Starcich.

Sette cantieri esistono anche a Rovigno, due a Ragusa, 7 a Spalato.

13. Ci fu mai un periodo di assoluto decadimento come a Venezia, e se ci è stato come si è potuto superare?

Ci furono ripetuti periodi di decadimento più o meno lunghi, però dal momento che si diffuse lo spirito delle associazioni non si rinnovò più. L'ultima epoca di decadenza era stata nell'anno 1859 in cui i due primi armatori di Trieste, Premuda e Ralli, dovettero sospendere gli affari. Però, siccome tutti i creditori furono d'accordo di formare un consorzio per continuare la navigazione, fu scongiurato il pericolo, pagati i creditori per intero, e restituiti i bastimenti agli armatori affrancati col ricavo dei noli.

Questa era l'ultima epoca di decadenza della marina in questi paesi; un'epoca di decadenza assoluta come a Venezia non vi fu mai, nè in oggi è probabile senza il concorso di circostanze fatali, affatto imprevidibili.

14. Si dieno tutte le notizie sulle spese di conduzione, salarii, costo dei legnami, paghe dei direttori.

Con quali legnami si costituiscono i navigli?

Quale è l'influenza del corso forzoso sull'industria della costruzione dei navigli?

Le spese di conduzione di un bastimento sono da f. 100 a f. 120, ossia di circa 200 a 280 franchi effettivi per tonnellata, con fodera di rame; il legname che si adopera principalmente in Trieste è rovere, in altre parti pino, faggio e larice; oggi giorno ai bastimenti in rovere con fondo di faggio e foderati in rame, il *Veritas* accorda la prima classe, sebbene prima richiedesse tutto rovere.

Quanto ai salari, questi variano secondo la importanza; ai ragazzi con 50 soldi, ossia 1 franco al giorno, al carpentiere con 1 f., ossia 2 franchi e 1[2 al giorno, al proto con 60 a 100 f., ossia 120 a 200 franchi al mese.

I bastimenti poi variano nella spesa secondo la tonnellata, però in modo che la spesa non cresce in proporzione della maggior portata di un bastimento.

Un naviglio di 200 tonnellate è armato di solito con 8 persone, da 300 a 400 tonnellate con 12 persone, da 500 a 600 tonn. con 15, e così in proporzione.

Il corso forzoso non ha altra influenza sulle costruzioni che quella di incarire la costruzione stessa in proporzione del cambio, il quale esercita analoga influenza sulle paghe. I costruttori poi se devono ritirare degli oggetti di costruzione da paesi ove ha corso l'effettivo, si garantiscono in tempi anormali coi contratti di effettivo a consegna per i termini di scadenza.

Quanto alle paghe dei capitani e marinai, queste sono tutte, salve pochi eccezioni, stabilite in effettivo.

I direttori dei grandi stabilimenti sono di solito azionisti. — Le paghe variano secondo la importanza da 5, 10, 15 a 20,000 fiorini di carta all'anno, ossia circa da 10 a 40,000 franchi.

15. Statistica delle costruzioni navali in Trieste, Istria e Dalmazia.

La statistica delle costruzioni e della navigazione di Trieste, Istria, Dalmazia e litorale ungherese-croato risulta dalle qui annesse tabelle:

a) Prospetto della operosità dei cantieri nell'anno 1869 per Trieste, Rovigno, Lussinpiccolo, Ragusi, Spalato, Fiume, Segna;

b) Specifica del personale addetto alla costruzione mercantile nel 1869;

c) Prospetto delle varie specie dei navigli mercantili austriaci ed ungarici di lungo corso e di cabotaggio secondo l'anno di costruzione;

d) Prospetto dei navigli costruiti nel 1869 per lungo corso od a gran cabotaggio, di quelli acquistati e fabbricati all'estero, e finalmente dei venduti, naufragati o perduti nel 1869 (*).

16. Cosa si pensa sulla questione delle navi in legno, in ferro, e sulle costruzioni miste?

Quantunque si presenti assai ardua la quistione per l'avvenire, quantunque fosse stata studiata da uomini pratici, pure, valutati i pregi ed i difetti di una e dell'altra delle costruzioni, qui i periti in arte si sono dichiarati quasi tutti a favore della costruzione in legno, ed è questo il motivo che su 49 legni, dei quali 48 a lungo corso, fabbricati nel 1869, non troviamo che un solo in ferro, nel mentre gli altri 47 furono tutti fabbricati da privati o per conto di privati, e su 22 legni acquistati o costruiti all'estero, due soli sono in ferro . . . . . .

(*) Le quattro tabelle qui citate possono ridursi a questi termini. Nei sette porti del prospetto *a*) lavorarono nel 1869 cantieri 30 e squeri 15 e diedero in totale: navigli di nuova costruzione a vela 65, a vapore 5, barche 333, di tonnellate 309!5, del valore approssimativo di 4,032,540 fiorini; navigli raddobbati a vela 128, a vapore 7?, barche 87 di tonnellate 16870, del valore approssimativo di 690,894 fiorini. In questi risultati è primo Trieste, poi Lussinpiccolo, Fiume, ecc.

DIARIO

Nella sua seduta preparatoria del 12 l'Assemblea nazionale francese si è costituita per acclamazione. Quanto alla composizione dell'ufficio definitivo di presidenza ed alla determinazione dell'epoca nella quale comincieranno le deliberazioni, dietro osservazioni del ministro dell'interno signor Arago, si convenne di aspettare finchè fosse noto e controllato un maggior numero di elezioni. A segretarii provvisori dell'ufficio presidenziale furono nominati i deputati più giovani dell'Assemblea.

Il governo della difesa nazionale ha chiamati a Parigi i generali comandanti in capo degli eserciti dei dipartimenti. I generali Chanzy e Faidherbe hanno immantinenti risposto all'appello. Ambidue hanno assistito ad un consiglio di governo convocato straordinariamente e sono poi tornati subito ai loro quartieri generali. Sembra che il viaggio loro si connettesse alla preparazione del prospetto particolareggiato degli atti che il governo intende presentare all'Assemblea nazionale.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Versailles comunica a questo giornale la descrizione del modo come verrà operato l'ingresso delle truppe tedesche e dell'imperatore di Germania a Parigi. Finora però i particolari accennati dal corrispondente non vennero ancora ufficialmente confermati.

Il *Journal Officiel* di Parigi annunzia che il governo della difesa considera come non avvenuto il decreto col quale il signor Crémieux ha attentato al principio d'inamovibilità dei giudici. È in seguito a questo provvedimento che il signor Crémieux ha dato la sua dimissione.

Le sottocommissioni svizzere per la revisione dello statuto federale hanno terminati i loro studi e fatti stampare i loro lavori. Ma, a motivo dei recenti avvenimenti, la Commissione intera che doveva riunirsi il 15 prorogò la sua convocazione a tutto febbraio.

Il ministero inglese ha presentato al Parlamento i documenti relativi alla Conferenza di Londra per la questione del Mar Nero. Tra le altre cose, risulta che il signor Elliot aveva, in data del 26 novembre, scritto da Costantinopoli che la Turchia dichiarò di voler agire secondo i consigli dell'Inghilterra.

Scrivono da Berlino all'*Allgemeine Zeitung d'Augusta* che, non ostante la fiducia che si ha nel quartiere generale di Versailles in un prossimo ritorno della pace, continuano tuttavia senza interruzione dalla Prussia a Versailles le spedizioni di uomini e di materiale da guerra. Secondo quella corrispondenza, la mortalità tra i prigionieri francesi, principalmente nelle provincie settentrionali, cresce ognora più.

A Monaco di Baviera, il ministro della giustizia rispondendo, nella Camera dei deputati, seduta del 14 febbraio, ad una interpellanza del deputato Mahr, dichiarò che il decreto, a termini del quale è necessario il permesso del governo perchè i Gesuiti possano fare missioni nel regno, sarà mantenuto da governo. La Camera ha quindi approvato la legge finanziaria con alcune modificazioni di poco rilievo.

Secondo un telegramma del *Tagblatt* da Bucarest, 14 febbraio, l'agitazione politica in Rumenia è scemata d'assai. A quanto pare, la questione dinastica è affatto cessata. Del resto, la Camera dei deputati ha nuovamente affermato la inalterabile sua fedeltà al principe e alla costituzione.

ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE.

I fogli francesi giunti coll'ultimo corriere contengono il resoconto della seduta preparatoria tenuta il giorno 12 a Bordeaux dall'Assemblea nazionale.

Trecento deputati incirca erano presenti. La seduta si aprì a tre ore nel gran ridotto del teatro sotto la presidenza del signor Benoist d'Azy, presidente d'età, il quale cominciò dal constatare le gravissime e dolorosissime circostanze in concorso delle quali l'Assemblea si è riunita e l'imperioso dovere che le incombe di affrettare per quanto le è possibile la sua costituzione. « Importa pertanto che si sappia dappertutto, soggiunse egli, che l'Assemblea nazionale esiste, che essa si è riunita ed è definitivamente costituita (*Mormorio d'approvazione*). Ho dunque l'onore di mettere ai voti la costituzione dell'Assemblea nazionale. »

È approvata all'unanimità.

Il resoconto della seduta, conforme alla versione della *Gazette de France*, continua così:

Il presidente domanda se l'Assemblea vuole riunirsi domani a due ore in seduta pubblica per costituire il suo seggio definitivo, e cominciare la verificazione dei poteri, se vi ha luogo.

Il conte de Larcy domanda se il numero esatto dei membri presenti è conosciuto. Importa conoscerlo, l'Assemblea non potendo deliberare, e costituirsi definitivamente, se la maggioranza non è stabilita dalla presenza della metà più uno dei suoi membri.

Il signor Emanuele Arago, ministro dell'interno, risponde dando le seguenti informazioni:

Non è pervenuto finora al Ministero dell'interno che un certo numero di processi verbali ufficiali delle elezioni, e di dispacci ufficiali senza processi verbali annunzianti dei risultati elettorali; nulla è ancora pervenuto nè processi verbali, nè dispacci di trenta dipartimenti occupati dal nemico, ma il governo può riceverne ad ogni istante.

Da Parigi il governo ha ricevuto un dispaccio dal quale si apprende che per causa della moltiplicità delle liste concorrenti e del grande numero dei candidati fra i quali si sono divisi i voti, lo spoglio dello scrutinio è così faticoso, che il risultato definitivo potrà appena essere conosciuto domani.

Tutti i risultati sono pubblicati a misura che si ricevono.

Quanto alla sua costituzione definitiva, l'Assemblea vedrà domani quale sia il numero dei membri presenti che questa costituzione pare esigere.

Il sig. Malleville propone di costituire oggi stesso l'ufficio provvisorio dell'Assemblea per la designazione del presidente e dei segretari per ragione di età: si procederebbe domani alla nomina dell'ufficio definitivo.

Il presidente dice che l'Assemblea vedrà se domani essa sarà abbastanza numerosa per costituire il suo ufficio definitivo. L'essenziale era che essa dichiarasse fin da oggi che è l'Assemblea nazionale, riunita e costituita.

Questa dichiarazione essa l'ha fatta.

Quanto all'ufficio provvisorio, siccome è l'età che designa il presidente ed i segretari, si può costituirlo o oggi stesso o attendere a domani.

Un membro osserva che sarebbe utile, per le operazioni di domani, che si conoscesse il numero dei membri presenti oggi e, in questo numero, quali sono i più giovani.

Un membro rammenta che nelle antiche Assemblee la costituzione dell'ufficio definitivo non aveva luogo che dopo la verifica dei poteri. Bisogna almeno, affinchè l'Assemblea si costituisca definitivamente, che la maggioranza assoluta dei membri sia presente.

Il sig. Malleville fa osservare che la questione della maggioranza assoluta non interessa in nulla la costituzione dell'ufficio provvisorio, ed insiste perchè quest'ufficio sia costituito immediatamente.

Il signor Prax-Paris replica che, dovendo l'età designare i membri dell'ufficio provvisorio, era opportuno attendere fino a domani per costituirlo, perchè i più giovani fra i membri presenti oggi potevano non esserlo più fra tutti gli intervenuti domani.

Un membro è d'avviso che l'ufficio provvisorio sia nominato fin da oggi.

Il presidente invita i quattro più giovani membri presenti a farsi conoscere.

I signori Duchâtel, De Castellane, D'Ebraly e Paolo De Résamat sono designati, per ragione della loro età, come segretari provvisori.

Il presidente dichiara per conseguenza che l'ufficio provvisorio dell'Assemblea è costituito fin da oggi.

Ecco l'ordine del giorno della seduta di domani:

Seduta pubblica alle 2 pomeridiane.

Installazione dell'ufficio di presidenza provvisorio.

Sorteggio degli uffici.

Cominciamento della verifica dei poteri, se vi sarà tempo.

Si stabilirà l'ordine del giorno.

La seduta è levata alle ore 3 e 3[4.

L'approvvigionamento di Parigi secondo le più recenti corrispondenze è già così considerevolmente progredito che oggimai quella grande città non si trova più minacciata da alcun pericolo di carestia sebbene sia chiaro che le classi povere dovranno tuttavia subir dure privazioni.

La carne fresca è ricomparsa in gran quantità sui mercati ed il pane è ridivenuto un articolo di libero commercio.

Le lunghe file del popolo affamato che stavano allo sportello delle botteghe dei fornai colla loro autorizzazione di poter comperare attendendo il proprio turno, sono cosa passata, scrive un corrispondente in data del 10 febbraio, e resteranno solo come una delle tristi memorie dell'assedio. La media classe fra qualche giorno sarà fuori del pericolo di mancare di pane, ma il povero soltanto correrà ancora qualche rischio. Colla carne di bue a 2 o 3 franchi la libbra e col montone a 3 franchi o 3 franchi e mezzo la libbra, coloro che han danari potranno mangiare benissimo. I prezzi esagerati di due o tre giorni fa cederanno il posto a più miti domande, davanti al continuo flusso delle vettovaglie. La gamba di montone, che vidi offrire la prima volta che giunsi a Parigi a 70 franchi, diverrà un altro ricordo dell'assedio. Le difficoltà del vivere dureranno ancora per lungo tempo per la povera gente che si trova fuor d'impiego e per tutti coloro che han piccoli assegni che dovran pur troppo diminuire. La carità potrà far qualche cosa per essi, come fece quella esercitata dai signori Wallace e Herbert a favore degli inglesi poveri che si trovavano a Parigi durante l'assedio. La carità stenderà le lunghe sue mani e mitigherà per certo i patimenti di Parigi; ma ci vorrà ancora molto tempo prima che il generale sconcerto e lo stagnamento degli affari durato tanti mesi venga completamente a sparire.

Non troverete qui adesso legni di vettura; i cavalli vennero mangiati; vedrete masse di soldati disarmati girovagare per le vie, il che dà un curioso e nuovo aspetto a Parigi. Troverete molti alberghi chiusi, e le orribili traccie del passato in non poche case dal lato di mezzogiorno della Senna; nel giardino delle Tuileries vedrete un parco d'artiglieria e non troverete più il tradizionale ufficiale di polizia dell'impero, ma in sua vece poliziotti vestiti come i conduttori dei nostri vapori mercantili; ma vedrete sempre Parigi magnificamente costruita e bella come sempre. Il bombardamento non danneggiò nè i palazzi, nè i musei, che almeno di nome sono noti al mondo intiero.

In un'altra corrispondenza si leggono sulla situazione di Parigi, pure in data del 10, i seguenti altri particolari:

Il sistema delle *razioni* pubbliche cessò in Parigi il 9 corrente. La città continua a mantenersi nella più perfetta calma. Le guardie mobili e i soldati dell'esercito attivo che, prima di essere arruolati, appartenevano a varie corporazioni di mestieri, ottennero dai rispettivi capi l'autorizzazione di prender parte ai lavori delle officine che già cominciano a rimettersi in attività. Il numero di queste officine non è ancora di molto esteso, ma ben può aumentare di giorno in giorno coll'arrivo del combustibile tanto necessario alle macchine, e della materia prima.

Già si pone mano alla demolizione delle molte opere fortificate che la Commissione delle barricate aveva fatto costruire dietro i bastioni, sopra tutte le vie maestre, e che oggidì senza utile alcuno impediscono la circolazione. La Compagnia parigina dell'illuminazione già sta disponendo ogni cosa per ridonare la luce notturna alla città. Ingenti spedizioni di carbone essa aspetta dall'Inghilterra e dal Belgio, e fra pochi giorni le lampade a petrolio saranno scomparse.

Alla sera dell'8 corrente erano entrati in Parigi, per le varie ferrovie, 3,221 vagoni, rappresentanti approssimativamente 22,500 tonnellate di provvigioni d'ogni genere. Questo totale costituisce i due quinti dell'approvvigionamento preparato per cura della Delegazione di agricoltura e del commercio di Bordeaux. Per la via del Nord entrarono pure molti convogli. Il movimento continua.

In un solo giorno comparvero sul mercato di St-Denis più di 10,000 parigini per fare acquisti, e si videro signori e signore delle migliori classi sociali, portar via sulle braccia e sulla schiena sacchi di patate, farine ed erbaggi.

A tutte le porte della cinta di Parigi si vuotano le mine, ch'erano state apparecchiate pel caso di un assalto. Sulla sola strada di St-Denis ve ne erano 12 profonde 6 piedi, e cariche ognuna di 100 quintali di polvere.

Alla protesta del conte Bismarck contro il decreto di Bordeaux relativamente a certe incompatibilità elettorali, il signor Giulio Favre aveva risposto nei seguenti termini, secondo che si legge nella *Gazzetta di Baden*:

Sabato, 4 febbraio, un'ora del mattino.

Signor conte,

Aveste ragione appellandovene all'onor mio, al quale vedrete che non verrò mai meno. È verissimo che Vostra Eccellenza ha vivamente insistito presso di me, affinchè io aderissi alla convocazione dell'antico Corpo legislativo. Ho ricusato tale proposta per molte ragioni che ora credo superfluo di ripetere, ma che voi senza dubbio non avete dimenticate.

Alle obbiezioni di Vostra Eccellenza replicai che io aveva bastante fiducia nel mio paese per affermare che desso voleva elezioni libere, e che l'unico suo rifugio era il principio della sovranità nazionale. Ne segue che io non potova ammettere veruna restrizione del diritto elettorale. Non ho combattuto il sistema delle candidature ufficiali, per poscia ristabilirle a profitto del governo attuale.

Vostra Eccellenza può adunque essere persuasa che, se quel decreto è stato promulgato dalla Delegazione di Bordeaux, esso verrà annullato dal Governo della difesa nazionale; vorrei soltanto accertarmi se quel decreto è veramente ufficiale. Ho già spedito un telegramma a questo fine.

Non esiste adunque fra noi alcuna divergenza, e ambidue dobbiamo cooperare alla esecuzione fedele della Convenzione, che porta le nostre firme. Del resto, avrò l'onore di vedere Vostra Eccellenza a un'ora pomeridiana. Frattanto la ringrazio della premura con cui ha provveduto al pronto vettovagliamento di Parigi.

Il comandante in capo dell'esercito svizzero, generale Herzog, ha diretto agli stati maggiori ed ai corpi di truppe or ora licenziati il seguente ordine del giorno:

Ufficiali e soldati svizzeri!

Quando l'autorità federale vi ha chiamato sotto le armi, or sono poche settimane, voi accorreste con tutta la prontezza e devozione di cui avevano dato prova i vostri compagni delle altre cinque divisioni dell'armata.

Il vostro còmpito però fu molto più aspro; non solamente avete fatto più marce in una rigida stagione, ed avete così più sofferto, ma si dovettero a voi chiedere sforzi eccezionali per mettervi, mediante marce forzate, ai punti ove gli avvenimenti che si succedevano con inattesa rapidità, esigevano la vostra presenza. Dacchè foste ai vostri posti, siete stati sottomessi ad un penoso servizio ed a molte privazioni.

Un terribile spettacolo si è svolto sotto i vostri occhi; voi avete potuto assistere al desolante fatto di una grande armata in cui i vincoli della disciplina erano quasi del tutto distrutti, lo che l'aveva posta nello stato di dissolvimento che tutti con dolore abbiamo constatato. Possa questo spettacolo scolpirsi nella vostra memoria, e come un terribile esempio aumentare il vostro convincimento, che senza disciplina e subordinazione buona armata non v'ha, e vani sono il coraggio ed i sacrifici.

Voi ora potete rientrare ne' vostri focolari colla coscienza d'aver compiuto il vostro do-

vere, e raccogliere la riconoscenza della patria per la vostra devozione.

Nella marcia che avrete a fare per ritornare ai vostri focolari, studiatevi di conservare intatto l'onore de' vostri battaglioni e degli speciali vostri corpi con una irreprensibile disciplina, e d'alleviare, mostrandovi modesti e poco esigenti, i pesi già sì gravi che piombano sulla popolazione. Arrivando alle case vostre, mettete le vostre armi e il vostro equipaggiamento nel migliore stato, e tenetevi costantemente pronti ad indossar di nuovo al primo segnale l'onorevole uniforme del soldato per assicurare l'ordine dappertutto nella cara nostra patria, se qualche avvenimento minacciasse di turbarlo.

Confidando nel vostro patriottismo, vi auguro dal fondo del cuore un felice ritorno ai vostri focolari.

La *Neue Freie Presse* pubblica un articolo *sui nuovi confini* che la Prussia vorrebbe assicurarsi sul territorio francese; esso è del tenore seguente:

Se si considera il nuovo confine, si vedrà che esso imita il tracciato di una fronte bastionata, un bastione del quale verrebbe formato dalla serie di fortezze Phalsburg, Marsal, Metz e Thionville, mentre l'altro sarebbe composto dalle fortezze di Belfort e di Montbéliard; di questo tracciato formerebbero la cortina le creste dei Vosgi, Ballon-d'Alsace-Schirmeck.

La Germania, incorporando il governo generale dell'Alsazia, avrebbe un confine perfettamente guarentito. A mezzodì, Belfort e Montbéliard chiudono la curvatura tra i Vosgi e il Giura, la quale è favorevole ad operazioni militari. Nel centro si trova la schiena dei Vosgi, la quale ha pochi passaggi, ma questi sono difesi da Neuf-Brisach e da Schelestadt. A mezzanotte numerose fortezze proteggono il nuovo territorio, tra le quali Metz e Strasburgo.

Del resto, qualunque assalto della Francia contro la Germania si troverebbe al fianco Metz, e quindi non potrebbe quasi effettuarsi senza attaccare direttamente quella fortezza. Laonde ogni assalto, che i Francesi tentassero contro la Germania, urterebbe contro quelle fortezze di confine, e avverrebbe sul territorio francese il primo combattimento decisivo, oppure sul territorio tedesco bensì, ma presso al confine.

È a prevedersi che la Francia difficilmente rimarrà contenta del nuovo suo confine. Una fortezza tedesca, come Metz, a trenta leghe da Parigi ecciterà indubitatamente in Francia un fremito per la minaccia di un supremo pericolo, e potrà essere sorgente di gravi commozioni. Da Metz fino a Parigi non si trova alcuna fortezza, alcuna barriera acquatica, nessun punto topografico atto a trattenere una invasione del nemico.

La Germania, coll'incorporarsi l'Alsazia, si acquisterebbe i seguenti stabilimenti militari: sei fortezze di prima classe (Metz, Strasburgo, Belfort, Thionville, Bitsche e Neuf-Brisach); quattro fortezze di seconda classe: (Schelestadt, Phalsburg, Marsal e Petite-Pierre); due forti di terza classe: (Lichtenberg e Montbéliard.)

A Strasburgo vi è inoltre una fonderia di cannoni, un arsenale di costruzione e un deposito di materiale da pontoni. A Metz si trova un mulino da polvere, un arsenale del genio, un arsenale di costruzione, una fucina e fabbriche di panni. Appunto nel territorio ora richiesto dalla Germania, la Francia era venuta instituendo stabilimenti di guerra giganteschi.

Il telegrafo ci ha più volte portato notizie dell'insurrezione scoppiata testè nell'Assiria e capitanata da quell'emiro. Una lettera da Aden all'*Avvenire d'Egitto* del 9 corrente raccoglie i fatti principali fino alla battaglia di Hoderdah tra Arabi e Turchi che pare abbia posto termine all'insurrezione. Ecco il testo della lettera:

Aden, 16 gennaio 1871.

Alcuni negozianti arabi stabiliti a Hoderdah, consigliati, a quanto sembra, da viste ambiziose, avrebbero incoraggiato l'emiro degli Assiri a ribellarsi e a impadronirsi delle possessioni ottomane; il momento era giudicato opportuno poichè il presidio turco nel Jemen era in numero insufficiente a tenere fronte all'insurrezione.

L'emiro, persuaso del resultato, mosse verso il littorale alla testa di una armata numerosa che approssimativamente si valuta a 30,000 uomini e che possedeva qualche batteria di vecchia artiglieria.

Ghisah, porto di mare fra Loheiah e Geddah, all'avvicinarsi dell'inimico fu abbandonato, non soltanto dagli abitanti, ma ancora dalla guarnigione, eccettuato un centinaio di soldati, i quali si trincerarono nella fortezza che reputarono inespugnabile e che si trovava fino all'ultimo momento assediata da una parte dei ribelli assiri. Laheiak è stata egualmente abbandonata da tutti gli abitanti e dalla guarnigione, e sì gli uni che gli altri fecero vela verso l'isola di Cameran.

Tuttavia il governo di Hoderdah non perdeva il suo tempo sapendo che quel punto era il più importante, ed il più necessario a difendersi; giudicò quindi il provvedimento migliore quello di raccogliere tutti i soldati dispersi nelle diverse fortezze e concentrare tutte le forze in un punto solo, attendendo che i rinforzi domandati giungessero.

I ribelli non incontrando ostacoli si avanzarono senza difficoltà e in venti giorni si trovarono di fronte alle fortificazioni Hoderdah.

Durante questo intervallo il piroscafo *Babel*, proveniente da Bassara, carico di pellegrini e diretto per Geddah, approdò a Hoderdah e il pascià colse l'occasione per farvi imbarcare tutte le famiglie come pure coloro i quali non volevano correre l'avventura dell'assedio. Il direttore della dogana si sollecitò a prendere tale partito, la sua testa essendo stata messa a prezzo dall'emiro degli Assirii come pure quella di un negoziante arabo da lungo tempo residente a Cameran, perchè a quanto asserivano si era rifiutato di associarsi nel complotto.

All'infuori delle mura di cinta e a un centinaio di passi al nord sulla riva sinistra di Hoderdah, i due fortilizi impedivano al nemico di dirigere l'assalto da quella parte, ma dal lato sud e dalla riva destra le fortificazioni e i bastioni sono assai deboli, gli Assiri, quantunque poco esperti in strategia, pur nullameno se ne accorsero, e concentrarono il piano d'attacco in quel punto e su lunga striscia di terra lungo la costa, la quale era prima occupata da capanne ed edifizi, che il pascià aveva incendiati affinchè non potessero servire di riparo al nemico, che nascondeva i di lui movimenti. Nondimeno il fuoco risparmiò alcune moschee ed altri edifici solidamente costruiti, e il tempo non consentì che venissero in altro modo demoliti, ciò che permise ai ribelli di ripararvisi e di attendarvisi e praticare delle feritoie per potere al sicuro aggiustare i loro vecchi e incomodi fucili a miccia.

Il pascià pensò per un momento di avventurarsi in una sortita, ma dovè persuadersi che era un tentativo temerario, poichè non possedeva che soli mille duecento uomini, di cui la più grande parte occupavano le fortificazioni. — La posizione si faceva sempre più critica, il nemico minacciava l'assalto, e i rinforzi non giungevano. In tanta emergenza si teneva sulla difesa, e invigilava giorno e notte sui movimenti dei ribelli.

Avanti l'alba del 30 novembre gli Assiri tentavano l'assalto, e le sentinelle che vigilavano sui bastioni, essendosi accorte dell'avvicinarsi del nemico dalle miccie accese dei fucili, diedero immediatamente l'allarme, e malgrado il loro numero di lungo inferiore, la loro resistenza è stata eroica e tale, che il nemico, stanco e scoraggiato dalle gravi perdite, dovè ritirarsi.

L'emiro aveva riposto gran speranza su quattro mila uomini, i quali avevano giurato di vincere o morire, e che, esaltati dal fanatismo, avevano fatto solenne giuramento di dare la scalata ai bastioni. Le scale erano di tale larghezza, che ciascuna era portata da venticinque uomini, gli scalini erano solidamente lavorati in pelle di cammello. Fatto è che quantunque sotto una pioggia di proiettili, riuscirono ad assicurare 18 scale, di cui sette al sud e undici all'est. Il loro grido di guerra era *Ane mut mutu* (noi siamo venuti a morire), ed in verità non avevano gran torto, poichè gran parte di loro lasciò la vita o le membra.

Alcuni tentarono la scalata, ma loro colse male, poichè furono combattuti con tanto ardore che dovettero rinunziare all'impresa; giovarono moltissimo agli assediati le così dette bombe a mano, che danneggiarono moltissimo gli Assiri, ai quali al danno materiale si aggiunse lo sgomento, ritenendo fosse pioggia di fuoco che Dio mandava loro per castigarli.

È evidente che se il pascià avesse fatto la sortita, e avesse attaccato gli Assiri in una pianura, sarebbe stato schiacciato dal numero, ma riparati dai bastioni i turchi avevano sul nemico il vantaggio di trovarsi in grado di offendere senza pericolo di essere offesi, e se poi si aggiunge la superiorità delle armi di precisione, la maggiore abilità nel comando e la disciplina è facile rendersi conto della vittoria riportata da un pugno di uomini, sopra un esercito di 30,000 uomini.

Cinque giorni dopo la ritirata completa degli Assiri, gli assediati uscirono liberamente. — Fu trovato un gran numero di morti sotto i bastioni, senza nulla esagerarvi, in un mare di sangue; ne abbiamo contati fino 702. — Altri cadaveri sono stati trovati nell'interno delle moschee, ove trasportavano i feriti; la maggior parte dei morti furono bruciati, altri gettati in mare. — Due pozzi parimente erano pieni di cadaveri, e ogni giorno se ne scoprono sotto la sabbia. — Si suppone che i ribelli nella loro ritirata debbano avere abbandonati molti feriti gravi. Sino al momento che il vostro corrispondente ha lasciato Hoderda, si contavano 1,500 morti. — Da parte degli assedianti vi sono venti feriti. — Il furore dei soldati turchi era giunto a tal segno, che non volevano sentire ragioni, e pretendevano massacrare i prigionieri, ma grazie all'intervento del pascià sono stati salvati.

Dalle ultime notizie sappiamo che gli Assiri hanno levato l'assedio di Gesan, e sono rientrati nel territorio per preparare la guerra difensiva contro le forze ottomane, che si attendono di giorno in giorno.

Hoderdah e tutte le altre parti del Jemen sono perfettamente tranquille, e i fuggiaschi hanno già fatto ritorno, riprendendo ognuno le loro occupazioni. — Il pascià ha soccorso, per quanto le sue forze glielo consentono, quegli sciagurati i quali non hanno più trovate le loro capanne e le loro case, e che sono totalmente sprovvisti di mezzi.

Camera dei Deputati.

Nella seduta di ieri, dichiarato vacante il collegio di Piacenza per la promozione del signor Carini da maggior generale a luogotenente generale, e udito il deputato Tocci chiedere al Ministro dell'Interno quali provvedimenti intenda dare riguardo alla sicurezza pubblica nel circondario di Rossano, travagliato dal brigantaggio, cui il Ministro rispondeva con schiarimenti relativi alle condizioni di quel circondario e con promessa di efficaci disposizioni, la Camera continuò la discussione dello schema sulle guarentigie per l'indipendenza del Sommo Pontefice e la libertà della Chiesa. Vi presero parte i deputati Mancini, Michelini, il relatore Bonghi, il Ministro della Pubblica Istruzione, il Presidente del Consiglio, e si approvarono i rimanenti articoli del primo titolo della legge, rinviando però l'articolo 14 alla fine di essa.

Quindi la Camera prorogò le sue sedute al 1° del prossimo marzo.

La salute di S. M. la Regina di Spagna la quale, come venne annunziato, fu costretta da un attacco di febbre a soffermarsi in Alassio, s'è alquanto migliorata; notizie di stamane dicono avere S. M. passata bene la notte, nè esser più ricomparsa la febbre.

SOCIETÀ DI ECONOMIA POLITICA ITALIANA

FIRENZE.

Programma di concorso.

La Società d'economia politica italiana, ora residente a Firenze, ha deliberato di aprire un concorso per una memoria da scriversi sul seguente tema:

« Della formazione delle Colonie spontanee d'Italiani all'estero, delle loro condizioni economiche e giuridiche, e della loro attinenza con i commercii della madre patria. »

Da molto tempo, ed oggi più largamente, molti Italiani, abbandonando il loro paese, si trasferiscono e si agglomerano in varie terre lontane, specialmente in Oriente ed in America, cercando nuove fortune.

È questo fatto che la Società d'economia politica desidera venga studiato accuratamente; e mentre intende di lasciare ai concorrenti ogni libertà nella trattazione del tema proposto, li richiama a prendere in speciale considerazione:

I. — La emigrazione dalla Italia ed i suoi effetti economici; ciò come introduzione generale allo scritto;

II. — La storia di queste Colonie, per quanto è possibile tracciarla; la loro statistica, principalmente sotto il rispetto economico; le consuetudini che gli individui di ogni data Colonia conservano tra loro, le relazioni che mantengono tra loro stessi e con la patria;

III. — Se, e come il Governo italiano debba, o possa provvedere, con mezzi legislativi, amministrativi e diplomatici, alla loro protezione, ed influire al loro benessere, ed allo svolgimento delle relazioni loro con l'Italia.

I concorrenti dovranno consegnare il lavoro, entro il 31 dicembre 1871, al segretario della Società, via San Gallo, n° 33.

Le memorie dovranno essere scritte in italiano, sigillate e contrassegnate da un motto; vi dovrà pure essere unita una scheda, parimente suggellata, che porti scritto di fuori il motto medesimo e dentro contenga il nome dell'autore.

Entro il mese di novembre 1871, la Società di economia politica nominerà la Commissione per esaminarle, e renderà pubblici i nomi dei componenti la medesima.

L'autore della memoria che verrà dichiarata degna di premio, avrà la somma di lire italiane 1200 poste a disposizione della Società da S. E. il signor Ministro della Pubblica Istruzione, e conserverà la proprietà del suo lavoro.

Le schede che accompagnano le memorie non premiate saranno bruciate senza aprirle, e le memorie verranno egualmente restituite dal segretario della Società a chi presenterà la ricevuta della fattane consegna.

Firenze, gennaio 1871.

L'Ufficio di Presidenza:
G. Arrivabene — A. Scialoja — F. Protonotari.

CAPITANERIA DI PORTO
nel compartimento marittimo dell'isola Maddalena.

Il giorno 19 gennaio p. p. fu rinvenuta nel Golfo di Maginetto, a nord di quest'isola, in istato d'abbandono, una lancia da bastimento, in mediocre condizione, sfornita di attrezzi, e della lunghezza di metri 6 42, larghezza metri 1 92 ed altezza metri 0 77.

Quanto sopra si porta a conoscenza di chi possa avervi diritto per gli effetti di cui all'articolo 136 del Codice per la marina mercantile.

Isola Maddalena, 9 febbraio 1871.

Per il capitano di porto
G. Loni, ufficiale reggente.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 16.

Si ha da Parigi in data del 10:

Schneider è giunto a Parigi.

È qui atteso Oddo Russell.

Il generale Chanzy è ripartito.

Secondo il *Soir*, Chanzy avrebbe dichiarato che la continuazione della lotta è assolutamente impossibile.

Assicurasi che il numero dei salvacondotti ascende a 140,000.

Berlino, 16.

L'armistizio fu definitivamente prolungato fino al 26 febbraio.

Il governo ha deciso di non comunicare le condizioni della pace che soltanto alla Francia e di ricusare qualsiasi intervento.

Francoforte, 16.

La Baviera domanda un ingrandimento di territorio mediante l'annessione di Sargemund, Weissembourg, Bischwiller e Hagenau.

Bruxelles, 16.

Belfort ha capitolato. La guarnigione uscirà con armi e bagagli.

Vienna, 16.

Schmerling fu nominato presidente della Camera dei Signori.

Bukarest, 16.

La Camera dei deputati accettò la dimissione del suo presidente Costaforu.

Il generale Ghika fu nominato agente diplomatico della Rumania a Vienna.

Il Senato approvò una mozione nella quale esprime la propria devozione verso il principe e gli promette il suo appoggio.

Belgrado, 16.

Il *Vidovdan* dimostra che l'annessione della Bosnia è una questione vitale per la Serbia e che essa garantirebbe l'integrità dell'Oriente.

Pietroburgo, 14.

Assicurasi che la prossima seduta della Conferenza avrà luogo soltanto fra alcuni giorni, cioè dopo la formazione del governo francese. L'arrivo del plenipotenziario francese a Londra è atteso con certezza.

Bruxelles, 16.

Il conte di Chambord è arrivato a Bruxelles.

Zurigo, 15 (ritardato).

La corrispondenza fra la Svizzera e Besanzone è interrotta. Assicurasi che la piazza sia bloccata.

Il generale Herzog fu autorizzato a licenziare le truppe, ad eccezione di due brigate.

Bordeaux, 16.

L'Assemblea elesse a suo presidente Grévy con 519 voti sopra 538 votanti.

Elesse quindi a vicepresidenti Martel con 417 voti; Benoît-d'Azy con 391; Vitet con 319 e Malleville con 285.

Furono nominati questori Baze, Martin, Des Pallières e Princeteau e segretari Bethmont, Barant, Rémusat e Johnston.

La Camera continuò la convalidazione delle elezioni.

Si diede lettura di una lettera del generale Faidherbe, che dà le sue dimissioni da deputato.

Verso la fine della seduta, Benoît-d'Azy lesse la seguente proposta, firmata da Dufaure, Malleville, Vitet ecc.

« I sottoscritti rappresentanti propongono all'Assemblea nazionale la seguente mozione:

« Thiers è nominato capo del potere esecutivo della repubblica francese; egli lo eserciterà sotto il controllo dell'Assemblea e destinerà i ministri che dovranno assisterlo. »

La seduta fu levata.

La discussione continuerà domani.

Berlino, 16.

Un dispaccio di Versailles dice: Considerando gli armamenti francesi nel mezzodì della Francia e la chiamata della classe 1872, Bismarck nelle trattative con Favre accordò ieri che l'armistizio sia prolungato soltanto di 5 giorni.

Bruxelles, 16.

L'*Etoile* riporta la voce che esista in Corsica un'agitazione in senso separatista.

Dicesi che, per evitare le nuove elezioni per l'Assemblea francese, in seguito alle doppie elezioni, si prenderanno nelle liste i candidati che vengono immediatamente dopo quelli che furono eletti.

A Parigi il giorno 12 la rendita francese si contrattava a 51 10, l'italiana a 57 30.

Havre, 15.

I Prussiani continuano a fare requisizioni nel Calvados.

A Forracques, non essendosi pagata la somma da loro richiesta di 19,000 franchi, il sindaco e la contessa di Montgomery furono presi come ostaggi.

Ad Auquainville, i Prussiani chiesero 11,000 franchi, e non essendo stati pagati, fecero prigionieri alcuni notabili del paese.

Londra, 16.

Il progetto di legge relativo all'esercito che fu presentato al Parlamento sopprime la facoltà di comperare la patente d'ufficiale, sottopone il comandante in capo dell'esercito al ministro della guerra, aumenta l'effettivo dell'esercito e delle milizie in guisa che conterà, oltre le forze che trovansi nell'Indie, 200,000 uomini.

Marsiglia	15	16
Rendita francese	53 30	54 —
Rendita italiana	55 75	56 —
Prestito nazionale	440 —	442 50
Lombarde	236 75	235 —
Romane	140 —	140 75
Spagnuolo	30 —	30 —
Austriache	— —	— —
Egiziane 1870	— —	— —
Ottomane 1869	— —	292 —
Turco	— —	42 1/4

Vienna	15	16
Mobiliare	251 —	251 80
Lombarde	180 20	177 80
Austriache	375 —	375 —
Banca Nazionale	721 —	719 —
Napoleoni d'oro	9 93	9 92 1/2
Cambio su Londra	123 90	123 80
Rendita austriaca	67 85	67 80

Berlino	15	16
Austriache	204 1/2	205 1/4
Lombarde	96 3/4	97 1/8
Mobiliare	136 5/8	137 —
Rendita italiana	55 —	55 —
Tabacchi	88 1/2	88 1/2

Londra	15	16
Consolidato inglese	91 15/16	92 —
Rendita italiana	54 5/8	54 5/8
Lombarde	14 1/4	14 5/8
Turco	41 13/16	41 7/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	90 —	90 —
Spagnuolo	30 3/4	30 3/4

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 16 febbraio 1871, ore 1 pom.

Il barometro si è innalzato ancora di 1 a 4 mm. dal nord verso il sud della Penisola, cosicchè le pressioni trovansi sulla normale di 7 a 8 mm., restando però sempre più alte nel settentrione che nel mezzogiorno. La calma e il bel tempo sono generali; ma i venti di tramontana mantengono il loro predominio ed agitano l'Adriatico dal Capo Gargano al Capo di Leuca. Nel golfo di Napoli e di Palermo il mare è parimente agitato ed è mosso sulle coste orientali della Sicilia, ove il cielo è tuttora nuvoloso.

Le alte pressioni manterranno il tempo buono; ma vi saranno de' cambiamenti nello stato del cielo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 16 febbraio 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 762,8	mm 762,0	mm 762,6
Termometro centigrado	1,0	11,0	5,0
Umidità relativa	75,0	40,0	60,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	SE debole	SE debole	SE debole

Temperatura massima . . . . + 11,5
Temperatura minima . . . . — 0,5
Minima nella notte del 17 febbraio . + 0,0

Spettacoli d'oggi.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Lucrezia Borgia* — Ballo: *Esmeralda*.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *La contessa d'Amalfi* — Ballo: *Alessandro il Magnanimo*.

TEATRO NICCOLINI, 7 1/2 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Spensieratezza e buon cuore* — *La consegna è di russare*.

TEATRO PAGLIANO, 7 1/2 — La drammatica Compagnia di Tommaso Salvini rappresenta: *Costantino imperatore*.

Fea Enrico, *gerente*.

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA
FIRENZE, via del Castellaccio numero 12. § TORINO, via Corte d'Appello numero 22.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 17 *febbraio* 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	58 05	58 —	58 05	58 02	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	36 20	36 —	— —	— —	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	82 95	82 90	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 40	79 30	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	677 —	676 25	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	468
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	1360 —	1356 —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2375
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	70 —	68 —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	207
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	167
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	335 —	331 50	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 ottob. 1870	500	180 —	179 —	— —	— —	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	438 50	437 50	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	457
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	58 75
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	37
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	84
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 28	26 25
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 04	21 03
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57 95 cont., 58, 58 05 f. c. — Pezzi da 20 lire oro 21 03, 04 cont. — Obbl. sui Beni eccl 79 30, 35 f. c. — Azioni Regia 676 50 f. c. — Az. SS FF. Romane 70 cont.

Il Sindaco: A. Mortera

COMMISSARIATO GENERALE DELLA REGIA MARINA NEL PRIMO DIPARTIMENTO

Avviso d'asta.

Ad 1 ora pomeridiana del giorno 6 marzo 1871, in uno degli uffici del Commissariato generale della Regia marina alla Spezia, avanti il commissario generale e presso il Ministero di marina a Firenze, il Commissariato generale del secondo dipartimento marittimo in Napoli nella sala degli incanti, il Commissariato locale di marina in Genova nella sala degli incanti, si addiverrà simultaneamente col metodo delle schede segrete contenenti l'aumento di un tanto per cento, all'incanto per la vendita del Regio piroscafo ad elice a scafo di ferro il

TANARO.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte sottoscritte e suggellate, ove nel surriferito giorno ed ora saranno ricevute ed aperte le schede degli accorrenti. Quindi da questo Commissariato generale del primo dipartimento marittimo, tosto conosciuto il risultato degli altri incanti, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dai quattro incanti risulterà il maggiore oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbia superato l'aumento minimo stabilito nella scheda del Ministero di marina.

Questo bastimento s'intende venduto tal quale trovasi ancorato nel porto di Genova con tutte le divisioni interne, scale, pompe, latrine, osteriggi ed oggetti d'installazione fissa, d'alberatura, vele ed attrezzi giusta la nota annessa al capitolato. Insieme allo scafo si vendono pure la macchina, le caldaie e le carboniere nello stato in cui trovansi a bordo.

Il prezzo d'asta è complessivamente di L. 47,500.

Il deliberatario non potrà prendere possesso dello scafo, macchine, caldaie, ecc., se non avrà prima sborsato il prezzo risultato dagli incanti. L'aggiudicatario è tenuto ad eseguire il detto pagamento ed a prendere possesso del bastimento nel termine di giorni 15 dalla comunicazione dell'approvazione del contratto partecipatagli dal Commissariato generale.

Le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso il suddetto Commissariato generale ed il commissario di marina in Genova, sito nella Regia darsena in tutte le ore d'uffizio.

I fatali per l'aumento del ventesimo sono fissati a giorni 22 decorrendi da 1 ora pom. del giorno del deliberamento.

L'appalto formerà un solo lotto.

Per garanzia dell'impresa e per essere ammessi a licitare, si dovrà depositare la somma di lire 9,500 in contanti o in cartelle del Debito pubblico al prezzo di Borsa nel giorno in cui si farà il deposito.

Per le spese del contratto si depositeranno lire 300 oltre quelle per la tassa di registro.

Spezia, 12 febbraio 1871.

Il Sottocommissario di marina ai contratti
G. S. CANEPA.

577

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE IN GENOVA

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 99 del regolamento 4 settembre 1870 si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta 28 gennaio p. p., n. 1, pei

Lavori di ordinaria manutenzione delle fortificazioni e dei fabbricati militari della piazza di Genova pel triennio 1871, 1872, 1873, ascendenti a L. 185,000,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di Ln 8 50 p. 100.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 28 volgente mese, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

Dato a Genova li 13 febbraio 1871.

Per la Direzione
Il Segretario: C. A TORELLI.

581bis

R. SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI VITERBO
PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA
per vendita di 1447 piante di alto fusto dei boschi del comune di Vetralla.

Si deduce a pubblica notizia in esecuzione di decreto 11 febbraio corrente dell'ill.mo signor prefetto della provincia, emesso in forza dell'articolo 129 della legge comunale, avranno luogo presso questa sottoprefettura, il giorno 4 marzo p. v. alle ore 12 meridiane sotto la presidenza del signor sottoprefetto del circondario, coll'intervento del signor sindaco di Vetralla, e coll'assistenza del segretario sottoscritto, pubblici incanti col mezzo della estinzione delle candele, per la vendita di 1447 piante di alto fusto esistenti nei boschi del comune di Vetralla, denominati Montefogliano, Pian della Botte, e Valli, descritte nel capitolato redatto dalla Giunta municipale di Vetralla, e nelle relative anteriori notificazioni della medesima in data 25 ottobre e 12 novembre del passato anno 1870, che trovansi depositate presso questa segreteria sottoprefettizia, ove chiunque potrà recarsi a prenderne visione, tutti i giorni nelle ore d'officio.

Gl'incanti si apriranno sul prezzo complessivo di lire 55,939 10 indicato nella relativa perizia del signor Domenico Cesarini, e seguiranno secondo le norme prescritte dal regolamento sulla contabilità generale approvato col Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, a mente dell'articolo 128 della legge comunale.

Le offerte in aumento del detto prezzo dovranno essere fatte nella ragione decimale e non potranno essere inferiori alla somma di cento lire per ognuna.

Non si passerà all'aggiudicazione se non si avranno offerte almeno di due concorrenti.

Il taglio delle piante dovrà essere ultimato entro il mese di marzo 1872, ed il pagamento del prezzo di aggiudicazione dovrà essere fatto in Vetralla, nelle mani dell'esattore del comune, per due terzi nell'atto della stipolazione del contratto, e l'altro terzo il giorno primo di giugno p. v. rimanendo però in facoltà del deliberatario di protrarre al primo del venturo mese di decembre dello stesso anno il pagamento della metà dello stesso ultimo terzo.

Niuno sarà ammesso a far partito alla gara, se non previo deposito di lire 3,000 a garanzia della sua offerta, e per far fronte alle spese di sorveglianza del taglio delle piante, ed altre contemplate nell'articolo 5 del capitolato, e dietro idonea cauzione nel modo prescritto dall'articolo 64 del regolamento suddetto e coll'obbligo ad entrambi di eleggere domicilio in Vetralla per gli effetti tutti del contratto di aggiudicazione.

Il deliberatario dovrà indennizzare i lavori che per avventura fossero già stati eseguiti in seguito agli atti dell'asta tenutasi presso il Municipio di Vetralla in novembre e dicembre 1870, che furono annullati col decreto succitato 11 corrente della Regia prefettura di Roma, ed assumere gli operai che fossero già stati impegnati pel taglio dei boschi in parola per effetto di quel deliberamento.

Il deliberatario dovrà conformarsi nel taglio delle piante alle disposizioni tutte contenute nei suddetti capitoli d'onere, e relative deliberazioni consigliari, nonchè alle prescrizioni delle leggi forestali ed a quelle che gli pervenissero dalle autorità preposte al buon governo dei boschi, ed alle altre disposizioni contenute nel presente avviso d'asta che formano parte integrante del capitolato.

Il termine utile per presentare offerta in aumento della cifra che sarà per raggiungere il risultato degl'incanti, ridotto a cinque giorni interi, scadrà al tocco del giorno 10 stesso mese di marzo.

Le offerte medesime non potranno essere inferiori al ventesimo del prezzo della seguita prima aggiudicazione, e dovranno essere presentate a questa sottoprefettura, accompagnate dai documenti e dal deposito prescritto.

Passato il detto periodo non sarà accettata veruna altra offerta, rimanendo esclusa qualunque ulteriore scadenza di termini di sesta.

Le spese tutte di asta, ed altre inerenti al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dalla sottoprefettura di Viterbo, 14 febbraio 1871.

588 *Il Segretario:* PIETRO MANGANI.

N° 26

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

Avviso d'asta.

Alle ore 12 meridiane di mercoledì 8 marzo p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade e presso la Regia prefettura di Avellino, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per anni sei del tronco della strada nazionale delle Puglie, scorrente in provincia di Avellino, compreso fra la colonna milliaria num. 61 ed il Ponte San Marco prima della milliaria num. 71, della lunghezza di metri 17,789, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 19,216 75.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 23 agosto 1870, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze ed Avellino.

La manutenzione durerà dal 1° aprile 1871 fino al 31 marzo 1877.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate a norma dell'art. 46 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 3 del capitolato.

2° Esibire la ricevuta di una delle casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 1,500 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni venti, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 800 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze ed Avellino.

Firenze, 16 febbraio 1871.

Per detto Ministero
A. VERARDI, Caposezione.

590

TELEGRAFI DELLO STATO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI FIRENZE
Borgo San Lorenzo, n. 3.

Avviso d'asta.

Essendo andata deserta l'asta del giorno 8 del corrente mese di febbraio, si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del 3 marzo prossimo avrà luogo presso questa Direzione compartimentale dei telegrafi, innanzi al sottoscritto, un secondo incanto a partiti segreti per la fornitura in appalto di di n. 5200 bracci di ferro diritti, n. 20400 bracci di ferro curvi, n. 1000 bracci di ferro curvi da muro e n. 28000 viti con testa a dado, da servire per la manutenzione delle line delle diverse Direzioni compartimentali dei telegrafi dello Stato, rilevante alla complessiva somma di L. 18,239 20, e divisa nei sottodistinti quattro lotti.

Indicazione dei lotti	Peso di ciascun braccio	Prezzo per ciascun chilogr.	Importo di ciascun lotto
	Grammi	Centesimi	L. C.
1. Lotto di n. 5200 bracci di ferro diritti	500	80	2080 »
2. Lotto di n. 20,400 bracci di ferro curvi	810	80	13219 20
3. Lotto di n. 1000 bracci di ferro curvi da muro	700	80	560 »
4. Lotto di n. 28,000 viti con testa a dado a L. 8 50 il cento . .			2380 »
Totale L.			18239 20

Tale fornitura verrà aggiudicata lotto per lotto o complessivamente, secondo la maggiore convenienza della Amministrazione, al migliore offerente, dopo la superiore approvazione, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel capitolato relativo in data 1° gennaio 1871, visibile presso la Direzione compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore di ufficio, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane.

Le schede scritte su carta da bollo, firmate e suggellate, da presentarsi all'atto dell'asta, indicheranno il ribasso che ciascun offerente intende fare sulla somma perizata per ciascun lotto, valutato ad un tanto per cento.

La consegna del 1°, 3° e 4° lotto, sarà da farsi entro un mese dalla data della stipulazione del contratto, e quella del secondo lotto, entro ottanta giorni dalla data medesima franca da ogni spesa, al magazzino centrale della Direzione generale dei telegrafi in Firenze.

Il pagamento dell'ammontare dei materiali suddetti sarà fatto a consegna completa di ciascun lotto ed in seguito a collaudo, nei modi stabiliti nel capitolato.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall'Amministrazione, come solventi a compiere gli obblighi inerenti all'appalto e previo deposito di lire 1000 in danaro od in titoli di rendita dello Stato al corso di borsa del giorno precedente.

Finita l'asta si riterrà solo il deposito del miglior offerente restituendolo agli altri.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti leggi sulla contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli e copie sono a carico dell'aggiudicatario.

Si farà luogo all'aggiudicazione, qualunque sia il numero dei concorrenti.

Sono assegnati quindici giorni a datare da quello dell'asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (*fatali*) entro il quale si potrà portare questo miglioramento, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 18 marzo 1871.

591 Firenze, li 16 febbraio 1871. *Il Direttore:* G. SANTONI.

Avviso.

Si rende noto che nella mattina del dì nove marzo prossimo futuro, a ore dieci, avanti al tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano sarà proceduto ad un nuovo e terzo incanto di un podere detto La Selva, posto nel popolo di Converselle, comune di Terra del Sole, da espropriarsi a danno del signor Giuseppe Orioli di Dovadola, sulle istanze della signora Annunziata Clemente vedova Davitti, sul prezzo dibassato di altri due decimi dal prezzo di stima, e così per la somma di lire italiane mille ottocento diciassette e centesimi quaranta.

Fatto li 14 febbraio 1871.

580 FEDERIGO CIANI, proc.

582

Avviso.

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del sette dicembre 1870 ordinò alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia intestare libera l'annua rendita di lire quattrocento cinquanta, iscritta al numero d'ordine 19884, e di posizione 7063, in testa di Antonietta Cordiglia fu Domenico, vincolata come dote in pro del signor Pietro Giovanni Pagliano nel seguente modo: primo lire cento quindici a favore di Domenico Pagliano di Pietro Giovanni. Secondo lire cento quindici a favore di Ernesto Pagliano di Pietro Giovanni. Terzo lire cento dieci a favore di Emmanuela Pagliano di Pietro Giovanni. Quarto lire cento dieci a favore di Maddalena Pagliano di Pietro Giovanni.

Estratto

di ricorso e provvedimento preso dal tribunale civile di Montepulciano nel giudizio di assenza iniziato ad istanza di Domenico del fu Lorenzo Mucciarelli ed altri, ecc., ecc., contro di Angelo Mucciarelli.

Dietro il ricorso presentato al tribunale civile di Montepulciano dal sottoscritto avvocato esercente, nell'interesse di Domenico del fu Lorenzo Mucciarelli e di altri, ecc., ecc., possidenti ed agricoltori, domiciliati tutti nel comune di Sinalunga, provincia di Siena, col quale ricorso, dopo di avere esposto che Angelo del fu Lorenzo Mucciarelli, fratello e respettivamente zio *ex-patre* degli esponenti, nato nel 21 dicembre 1791, e chiamato sotto le armi dal I Napoleone il 18 ottobre 1811, più non dava notizie di sè dopo la battaglia di Lipsia, domandavano che il tribunale decretasse la presunzione della di lui assenza, e che quando lo avesse creduto opportuno lo dichiarasse assente, e procedesse a seconda del disposto degli articoli 22 e seguenti del Codice civile del Regno.

Nel 12 ottobre 1870 il tribunale riunito in Camera di consiglio,

Decretò

Che, attesa la specialità ed eccezionalità del giudizio di assenza, i ricorrenti dovessero esaurire tutti gli studi di questo giudizio e dichiarate ammissibili le loro domande, ordinò che, a forma dell'articolo 23 del Codice civile, venissero fatte le necessarie notificazioni di questo decreto; che fossero assunte le opportune informazioni, per le quali delegò il pretore del mandamento di Sinalunga; e che venisse pubblicato l'estratto di questo decreto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel *Libero Cittadino* della provincia di Siena.

Saverio Capra, ff. di presidente.
F. Alessandri, giudice.
Agostino Calamandri, giudice.
Gius. Giomini, cancelliere.

Registrato li 14 ottobre 1870, esatto lire 1 10.

Il cancelliere
NICCOLÒ BOZZO.

192 AVV ERCOLANO ERCOLANI.

Avviso.

Si rende di pubblica ragione, in ordine all'articolo 89 del regolamento approvato con decreto reale del dì 8 ottobre 1870, che il tribunale civile di Pisa con decreto proferito nel dì 9 gennaio 1871 dichiarò constare nei fratelli Antonio, Raimondo, ed Angiolo del fu Giuseppe Ricci, della qualità ereditaria dell'altro loro fratello Daniele *quondam* Giuseppe Ricci di Pontedera, e previa tale dichiarazione autorizzò la Direzione del Debito Pubblico di Firenze ad eseguire il tramutamento in cartelle al portatore dei due certificati del consolidato cinque per cento, rilasciati dalla Direzione stessa in ordine alla legge del 10 luglio 1861, e decreto reale 28 dello stesso mese ed anno a favore di Ricci Daniele del fu Giuseppe, domiciliato in Pontedera, portanti in complesso l'annua rendita di lire duemila cinquecento, segnati dei numeri 4851 e 4852, e del num. 19379 del registro di posizione, qual rendita spetta attualmente per egual porzione ai detti signori Antonio, Raimondo, ed Angiolo fratelli e figli del fu Giuseppe Ricci.

L'incaricato
283 AVV. ANDREA MAGLIOLI.

Avviso.

A termini e per gli effetti dell'articolo 89 del regolamento, approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si deduce a pubblica notizia che il tribunale civile e correzionale in Milano con decreto 29 dicembre 1870 ha autorizzata la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione a favore di Monferini Clementina del fu Federico, domiciliata in Senna, circondario di Lodi, dei tre certificati di inscrizione di rendita consolidato cinque per cento, il primo portante il n. 1267 dell'annua rendita di lire 300; il secondo portante il numero 22373 dell'annua rendita di lire 350; l'ultimo portante il n. 26137 dell'annua rendita di lire 25, tutti e tre attualmente intestati a Monferini Giuseppina, Clementina, Virginia, Noemi, Emilio, Riccardo fratelli e sorelle fu Federico, domiciliati in Milano, minori sotto la tutela della loro madre signora Luigia Monferini nata Benaglia, avvertendo che il Riccardo Monferini ora è defunto, e che era di un quarto la porzione a lui spettante nei certificati suddescritti.

292 AVV. DEMETRIO BENAGLIA, proc.

Informazioni per assenza.
(*1ª pubblicazione*)

Sopra ricorso di Martino Stefano e Maddalena coniugi Molfino, contadini domiciliati in Rapallo, il tribunale civile di Genova, sezione prima, con suo decreto 3 febbraio corrente ha mandato assumersi informazioni intorno l'assenza del loro figlio Giuseppe Benedetto Matteo Molfino, marinaro residente in Genova, da dove esso partì sin dal maggio 1858 per Buenos-Ayres.

586 F. CARPINETI pr. sost PIOMBINO.

Dichiarazione d'assenza.

Dietro domanda di Novaglia Catterina di Villa di Tirano, tendente ad ottenere la dichiarazione d'assenza di Giovanni fu Stefano De Giovanni, detto Gandino, di detta comunità, il regio tribunale civile e correzionale di Sondrio con provvedimento 25 novembre 1870 ha mandato assumersi informazioni, giusta l'articolo 23 Codice civile.

193 AVV. LUIGI SERTOLI, patroc. offic.

Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile di Cuneo con suo decreto del 4 corrente febbraio, sull'instanza della Marro Benedetta moglie a Comba Sebastiano, domiciliata in detta città, ammessa al beneficio della gratuita clientela, mandò assumersi informazioni circa l'assenza del detto Comba Sebastiano, marito della instante, di Vernante.

Cuneo, 13 febbraio 1871.

583 BELTRAND FRANCESCO EUGENIO procuratore capo.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI GENOVA

Avviso d'asta

Per il riappalto della manutenzione triennale, a cominciare dal 1° aprile p. v., della strada Nazionale da Savona a Torino per Mondovì, ossia del tronco della medesima discorrente nel circondario di Savona, e compreso fra il ponte dello Sbarro in Savona ed il torrente Belbo, limite col circondario di Mondovì, della lunghezza di metri 35,294, escluse le traverse di Carcare e di Millesimo.

Essendo rimasto deserto l'incanto tenutosi quest'oggi, in virtù della facoltà concessa dal Ministero dei Lavori Pubblici con suo dispaccio 19 gennaio u. s., divisione 3ª, sezione 2ª, num. 2325, 397, col quale viene anche ridotto a soli giorni 8 il termine per la pubblicazione del presente avviso, e a giorni 5 quello dei fatali,

Il giorno 24 del corrente mese di febbraio, alle ore 10 antimeridiane, verrà aperto in questa prefettura davanti il titolare di essa, o ad un suo rappresentante, un secondo incanto per l'appalto della esecuzione di tutti i lavori, delle provviste e delle operazioni occorrenti per mantenere in istato di regolare e comoda viabilità il tronco di strada Nazionale sovraindicato, e il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero degli offerenti.

I lavori appaltati sono in parte a corpo e in parte a misura; i primi furono valutati in annue lire 1264, gli altri in annue lire 28,091 97.

L'asta è aperta in un solo lotto e sul complessivo annuo ammontare, soggetto a ribasso, di lire 29,356.

L'appalto è accordato per un triennio dal 1° aprile 1871 al 31 marzo 1874, con facoltà all'Amministrazione di prorogarlo per un altro anno.

Le condizioni d'appalto sono visibili in questa prefettura ogni giorno nelle ore d'ufficio.

Per essere ammessi a far partito dovranno gli aspiranti all'asta presentare un certificato di idoneità di data non anteriore di un anno rilasciato da un ispettore, o da un ingegnere capo del Genio civile in attività di servizio.

L'asta sarà tenuta a partiti segreti ed il *minimum* cui potrà aggiudicarsi l'impresa sarà consegnato dall'illustrissimo signor prefetto in apposita scheda sigillata, che verrà deposta da chi presiederà all'asta, alla presenza degli astanti, sul banco degli incanti all'aprirsi dell'adunanza e verrà aperta dopo ricevute e lette tutte le offerte dei concorrenti.

Gli aspiranti all'asta dovranno far il preventivo deposito di lire 7000 in denaro od in biglietti della Banca Nazionale. Terminato l'incanto, tale deposito sarà restituito ai singoli offerenti e quello soltanto ritenendosi dell'aggiudicatario.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo, del prezzo di deliberamento è fissato a giorni 5 e scadrà il 1° marzo p. v., alle ore 12 meridiane.

Tutte quante le spese riguardanti tale incanto e il successivo contratto, comprese quelle delle copie del contratto medesimo prescritte dai vigenti regolamenti, sono a carico del deliberatario.

Genova, 14 febbraio 1871.

587 *Il Segretario della prefettura delegato:* MONTALDO.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO
CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE
Via Borgogna, N. 5

Pel giorno di lunedì 27 corrente febbraio, alle ore 11 antim. e successivi occorrendo, nel locale del Teatro Milanese, sul Corso Vittorio Emanuele, numero 15, è convocata l'assemblea generale dei soci per deliberare sui seguenti oggetti:

1° Nomina del presidente dell'assemblea.

2° Rapporto del direttore sull'andamento delle operazioni sociali dell'esercizio 1870.

3° Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sulle misure amministrative da lui prese nell'esercizio sociale 1870.

4° Se in massima possa accordarsi una giubilazione con intiero stipendio al direttore signor ing. cav. Cardani quando per legittimi motivi non possa più continuare i suoi servizi o quando il Consiglio d'amministrazione crederà di dover proporre la di lui surroga.

5° Relazione della Commissione di revisione del bilancio consuntivo 1869.

6° Sulla pendenza degli impiegati alla Direzione relativa alla tassa sulla ricchezza mobile la cui decisione venne nell'ultima assemblea tenuta in sospeso.

7° Nomina della Commissione di revisione del bilancio 1870.

8° Nomina della Commissione per la formazione della tariffa 1871 e approvazione del relativo mandato.

9° Indicazione dei membri del Consiglio d'amministrazione che per anzianità di nomina scadono dal loro incarico, e delle provincie scoperte di rappresentanza nel Consiglio, per le occorrenti disposizioni pel rimpiazzo.

10° Nomina di un supplente nel Consiglio d'amministrazione in sostituzione al cessante per anzianità signor Litta Modignani nob. Alfonso.

11° Indicazione dei membri del Consiglio generale che scadono dal loro mandato.

Milano, il 10 febbraio 1871.

Il Direttore Ing F. CARDANI. — *Il Segretario* MASSARA dott FEDELE.

545

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DEL PRIMO ABRUZZO ULTRA

Per parte del Ministero dei lavori pubblici

Avviso d'asta.

Uniformemente alle superiori disposizioni, dovendosi procedere da questa prefettura negli esperimenti d'asta per lo appalto del secondo tratto di strada Teramo-Penne, dal podere Dottorelli al fiume Romano, nella lunghezza di chilometri 5 208, compreso il ponte sul fosso Grande, giusta il progetto di questo ufficio del Genio civile governativo del 24 gennaio 1871, lavoro già appaltato al signor Serafino Sbraccia e da costui lasciato ineseguito, si fa noto che nel giorno 10 marzo prossimo, alle ore undici antimeridiane, avrà luogo in questa prefettura, innanzi l'illustrissimo signor prefetto, o chi per esso, l'asta per lo appalto in parola, mediante incanto ad estinzione di candela vergine, e sotto l'esatta osservanza delle disposizioni contenute nel regolamento approvato col Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852. L'esecuzione dei detti lavori dovrà essere ultimata nel corso di un anno, a decorrere dalla data del verbale relativo alla consegna.

L'asta si terrà in base del valore della perizia di L. 66,400 37, e coll'obbligo dell'osservanza del predisposto capitolato, che fin d'ora è ostensibile nella segreteria di questa prefettura, e che formerà parte integrale del contratto.

Per essere ammesso alla licitazione gli aspiranti dovranno presentare un certificato d'idoneità alla esecuzione dei lavori, non anteriore di sei mesi, spedito da un ispettore o da un ingegnere capo del Genio civile in attività di servizio nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi aspiranti eseguite od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte, e dovrà inoltre depositare, a titolo di cauzione dell'asta, la somma di L. 3000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, che verranno restituite dopo terminati gl'incanti a chi non sarà rimasto aggiudicatario all'asta

All'atto della stipulazione del contratto di appalto il deliberatario, dovrà prestare una cauzione definitiva di L. 6000 la quale non sarà altrimenti accettata che in numerario od in biglietti della Banca Nazionale od in cedole del Debito pubblico dello Stato al valore nominale. Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sommessione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pieno dritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse, e spesa.

I pagamenti saranno fatti all'appaltatore a rate di L. 6000 in proporzione dell'avanzamento del lavoro, e sotto la deduzione del ribasso d'asta, e sotto la ritenuta del cinque per cento a guarentigia dell'esatto adempimento degli obblighi contrattuali, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà sei mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Le offerte dovranno essere fatte ad un tanto per cento di ribasso sull'ammontare della L. 66,400 37 di perizia.

Le spese tutte inerenti allo appalto, non che quelle per la stipulazione del contratto e successive, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, e propriamente fino alle ore dodici meridiane, dopo il qual termine non saranno più accettate le offerte.

Teramo, 15 febbraio 1871.

584 *Il Segretario incaricato:* F. PERFETTI.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.